

35.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Cambusano	7-00040	1699	Cherchi	5-00291	1716
Bampo	7-00041	1699	Morgando	5-00292	1716
Interpellanze:					
De Murtas	2-00126	1701	De Benetti	5-00293	1717
Molinari	2-00127	1702	Rodeghiero	5-00294	1717
Comino	2-00128	1702	Repetto	5-00295	1718
Interrogazioni a risposta orale:					
Carlesi	3-00134	1704	Fei	5-00296	1719
Mantovano	3-00135	1704	Riccio	5-00297	1719
Pisapia	3-00136	1705	Bono	5-00298	1720
Piscitello	3-00137	1705	De Murtas	5-00299	1721
La Russa	3-00138	1707	Berselli	5-00300	1722
Armosino	3-00139	1708	Foti	5-00301	1723
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Riccio	5-00281	1709	Interrogazioni a risposta scritta:		
Alboni	5-00282	1709	Rossi Edo	4-02136	1724
Mammola	5-00283	1710	Carrara Nuccio	4-02137	1726
Neri	5-00284	1710	Pezzoli	4-02138	1727
Cesetti	5-00285	1711	Molinari	4-02139	1728
Brunetti	5-00286	1711	Albanese	4-02140	1728
Brunetti	5-00287	1712	Brunetti	4-02141	1729
Bono	5-00288	1713	Gramazio	4-02142	1729
Morgando	5-00289	1714	Abaterusso	4-02143	1730
Rodeghiero	5-00290	1715	Abaterusso	4-02144	1730
			Delmastro Delle Vedove	4-02145	1730
			Delmastro Delle Vedove	4-02146	1731
			Pittella	4-02147	1731
			Benedetti Valentini	4-02148	1731
			Conti	4-02149	1732
			Anedda	4-02150	1733
			Poli Bortone	4-02151	1733

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Rizzo Antonio	4-02152	1734	Berselli	4-02185	1751
Bianchi Clerici	4-02153	1734	Volonté	4-02186	1751
Bagliani	4-02154	1735	Del Barone	4-02187	1751
Pace Giovanni	4-02155	1735	Del Barone	4-02188	1752
Saia	4-02156	1736	Lucidi	4-02189	1752
Brunetti	4-02157	1737	Santandrea	4-02190	1753
Collavini	4-02158	1737	Dozzo	4-02191	1753
Guidi	4-02159	1738	Rossi Oreste	4-02192	1754
Martinat	4-02160	1738	Copercini	4-02193	1754
Bono	4-02161	1739	Rubino Alessandro	4-02194	1755
Dalla Chiesa	4-02162	1739	Misuraca	4-02195	1755
Nardini	4-02163	1740	Taborelli	4-02196	1756
Bicocchi	4-02164	1740	Rubino Alessandro	4-02197	1756
Migliori	4-02165	1740	Gramazio	4-02198	1756
Collavini	4-02166	1741	Taborelli	4-02199	1757
Massidda	4-02167	1741	Copercini	4-02200	1757
Massidda	4-02168	1742	Abaterusso	4-02201	1758
Pagliuca	4-02169	1744	Giardiello	4-02202	1758
Brunetti	4-02170	1744	Del Barone	4-02203	1759
Migliori	4-02171	1745	Foti	4-02204	1759
Migliori	4-02172	1745	Zacchera	4-02205	1760
Lenti	4-02173	1745	Buontempo	4-02206	1761
Massa	4-02174	1745			
Scoca	4-02175	1746	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Pecoraro Scanio	4-02176	1747	zione in Commissione		1761
Pecoraro Scanio	4-02177	1748			
Barral	4-02178	1748	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Grignaffini	4-02179	1749	sindacato ispettivo		1762
Piscitello	4-02180	1749			
Piscitello	4-02181	1749	Trasformazione di un documento del sin-		
Basso	4-02182	1750	dacato ispettivo		1762
Baccini	4-02183	1750			
Spini	4-02184	1751	ERRATA CORRIGE		1762

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

nel nostro paese il cosiddetto terzo settore è andato occupando spazi che lo Stato non era più in grado di gestire ed il mercato non aveva più convenienza a fare propri;

per il raggiungimento dei loro scopi istituzionali le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) — organismi di beneficenza, di volontariato sociale, associazioni ed enti senza fini di lucro — si fanno promotrici di spettacoli di varia natura, gare sportive, esecuzioni musicali di qualsiasi genere, balli, rievocazioni storiche, spettacoli teatrali, riviste, eccetera, quali forme di autofinanziamento;

ritenuto che:

occorre dare una risposta compiuta, sia di natura civilistica che di natura fiscale, a questo settore;

è diventato sempre più urgente assumere provvedimenti atti ad aiutare il terzo settore ed i soggetti che vi operano ad affrancarsi dalle complicazioni fiscali, in modo da favorire la crescita dell'economia sociale;

le risorse finanziarie distolte dalla pressione fiscale vengono destinate dal terzo settore al finanziamento degli scopi istituzionali;

per contro, il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, applica l'imposta sugli spettacoli anche a quelli organizzati per fini di beneficenza o comunque non di lucro;

impegna il Governo:

a rivedere questa normativa, assumendo le iniziative necessarie affinché

l'imposta in premessa per gli spettacoli ed altre attività organizzate per fini di beneficenza o comunque non di lucro e sia quindi abrogato l'articolo 5, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972.

(7-00040)

« Cambursano ».

La IV Commissione,

premesso che:

emerge da notizie di stampa l'esistenza di ricorrenti fenomeni di corruzione all'interno delle forze armate, che evidenziano la prassi del pagamento di somme elevate per ottenere l'esonero dal servizio militare;

i fenomeni di corruzione sono diffusissimi, ma difficili da scoprire, dal momento che oggi, colui che ha pagato per evitare il servizio militare, denunciando alla magistratura di aver corrotto un pubblico ufficiale inevitabilmente denuncia anche se stesso e deve rispondere penalmente per quel fatto di corruzione;

risulta logico che i due soggetti coinvolti finiscono per essere legati da un comune interesse a tacere e a difendere una sorta di solidarietà criminale che permetta loro l'impunità;

per aumentare le probabilità che tali episodi di corruzione all'interno delle forze armate siano scoperti e che, per il futuro, il cittadino venga in tal modo scoraggiato dal compiere reati di corruzione, è necessario promuovere forme di collaborazione di coloro che hanno versato a chicchessia denaro per evitare il servizio di leva —

impegna il Governo

ad evidenziare con gli opportuni strumenti, tali fenomeni di corruzione, e ad inibirli per il futuro, prevedendo, con apposite iniziative legislative, cause di non punibi-

lità per i soggetti che, avendo pagato allo scopo di evitare il servizio di leva, si siano resi protagonisti di fatti di corruzione, purché denunciino all'autorità il pubblico ufficiale reo, offrendo tutti gli elementi utili alla individuazione del reato.

(7-00041)

« Bampo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con Procedimento n. D7853 (prot. n. 21199), ha ritenuto illegittima la procedura adottata dal Ministero delle finanze in merito alle modalità di affidamento del concorso pronostici Enalotto a seguito della segnalazione, presentata in data 25 marzo 1996, dal signor Paolo Ferrero, in qualità di membro della segreteria nazionale del partito della rifondazione comunista;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato come tale procedura contrasti con la disciplina che regola la fattispecie in materia di concessione di appalti pubblici di servizi, con riferimento al decreto legislativo n. 157/1995 che ha recepito la direttiva n. 92/50/CEE;

nell'esposto a firma del signor Paolo Ferrero si segnalava l'atto deliberativo del 28 ottobre 1995, con il quale il Ministero delle finanze ha indetto una trattativa privata per l'affidamento della gestione del concorso pronostici Enalotto e ha invitato, senza adottare alcuna forma di pubblicizzazione della gara, il Coni e le società Lottomatic e Sisal SpA a presentare le migliori offerte; la decisione del Ministero ignora volutamente le rilevanti implicazioni economiche connesse alla assegnazione della gestione nel settore dei concorsi pronostici, dove, con l'adozione della automazione *on line*, le forniture di *hardware* e di *software* diventano un fatto assolutamente preminente rispetto al complesso delle prestazioni;

il Ministero delle finanze ha giustificato il ricorso alla procedura della trattativa privata configurando l'affidamento del concorso pronostici Enalotto come conces-

sione pubblica di servizi. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha risposto richiamando la direttiva n. 92/50/CEE, la quale all'articolo 11, prevede la possibilità di ricorrere alla procedura negoziata, previa pubblicazione di un bando di gara, nel caso di offerte irregolari in risposta all'esperimento di una procedura aperta o ristretta o che risultino inammissibili a norma di disposizioni nazionali; oppure, in casi eccezionali, quando la natura dei servizi o i rischi ad essi connessi, non consentano la fissazione preliminare e globale di un prezzo; oppure, il servizio da prestare non possa venire specificato con sufficiente precisione e non sia possibile procedere all'aggiudicazione dell'appalto mediante selezione dell'offerta migliore, in conformità alle norme che regolano la procedura aperta o la procedura ristretta. Poiché queste ipotesi (che sono da intendersi come tassative ed eccezionali) non ricorrono nel caso dell'assegnazione del concorso pronostici Enalotto, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ritiene che il Ministero delle finanze abbia violato il decreto legislativo n. 157 del 1995;

sempre in coerenza con la direttiva CEE 92/50, nella segnalazione che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha inviato — ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 287/90 — al Ministero delle finanze, si sottolinea come, nel rispetto dei principi della concorrenza, l'individuazione di soggetti a cui affidare la gestione dei concorsi pronostici sarebbe dovuta avvenire attraverso i meccanismi della gara pubblica, allo scopo di consentire anzitutto di scegliere la migliore offerta sulla base di criteri di qualità e di prezzo. Allo stato delle procedure, l'individuazione concreta dei contraenti per l'assegnazione del concorso pronostici Enalotto contraddice, in maniera palese e grave, queste condizioni: il Ministero delle finanze ha infatti invitato alla trattativa privata soggetti che, pur rivestendo diversa natura giuridica, sono tra loro strettamente collegati da una estesa rete di affari, da relazioni di cointeressi, da compartecipazioni economiche e finanziarie, tali da configurare una situazione di

vero e proprio oligopolio nella gestione e nel controllo del settore dei concorsi pronostici —:

se il Ministero delle finanze conosca (oppure, se intenda accertare) lo stato dei rapporti e gli assetti proprietari delle società assegnatarie degli appalti per la gestione dei concorsi pronostici, con particolare riferimento al Consorzio Lottomatic e alla Sisal sport Italia SpA, e tra queste società e il Coni;

se ad avviso del Governo non si debba prendere atto del parere espresso formalmente dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, costituendo detto parere (pur nel suo carattere esclusivamente consultivo) una prova esplicita di illegittimità e, per conseguenza, di nullità della procedura adottata dal Ministero delle finanze per l'assegnazione del Concorso Enalotto alla Sisal sport Italia SpA;

se di conseguenza il Governo stesso non intenda quindi procedere all'indizione di una nuova gara d'appalto.

(2-00126) « De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — per sapere — premesso che:

si avviano, non solo nella città di Roma e nel Lazio, ma anche in altre aree del territorio nazionale, iniziative finalizzate al grande evento del Giubileo del 2000;

in particolare, la regione Basilicata si appresta a discutere un apposito progetto di legge in materia nel quale si definiscono il ruolo della stessa regione in ordine alla celebrazione dell'anno giubilare, gli interventi da mettere in campo, riguardanti gli itinerari interregionali, i luoghi di culto, la promozione di una cultura alla modernità, la valorizzazione delle tradizioni e culture locali, l'offerta turistico-ricettiva, gli strumenti e i mezzi finanziari per sostenere lo stesso progetto —:

quali siano le intenzioni del Governo circa l'entità e modalità di interventi a sostegno di iniziative, specificamente finalizzate all'evento del Giubileo, ricadenti in altre aree territoriali, ed in particolare nel Mezzogiorno, in aggiunta a quelle di Roma, provincia di Roma e Lazio già previste nel decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349;

quali i tempi per l'assunzione di provvedimenti in materia di cui al comma 11, articolo 1 dello stesso decreto.

(2-00127) « Molinari, Boccia, Izzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

all'esterno della sede federale della Lega nord di Milano è stato sino ad ora presente un presidio fisso di polizia, con il compito di garantire la sicurezza della sede stessa;

nella mattinata del 16 luglio 1996 il personale della sede notava che il presidio non c'era più, ed in assenza di comunicazioni ufficiali da parte delle Autorità decideva di informarsi direttamente presso la locale prefettura;

il prefetto di Milano confermava per le vie brevi che il presidio era stato effettivamente tolto dalla mezzanotte, in applicazione di precise disposizioni impartite dal Ministro dell'interno in persona;

risulta agli interroganti che il presidio fisso di polizia, tolto alla Lega nord, continui invece a essere prestato davanti alle sedi degli altri partiti romani —:

se il Ministro dell'interno o un suo rappresentante si degneranno di informare ufficialmente la Lega nord della cessazione della protezione esterna della sua sede di Milano;

quali gravi ragioni di sicurezza impongano la presenza di uomini e donne della polizia e dei carabinieri come presidio fisso davanti alle sedi dei partiti di Roma, non sussistendo più tali gravi ragioni per la Lega nord;

se sia stato informato dalla locale prefettura (ed in caso contrario il presente atto valga a tale scopo) che d'ora innanzi il servizio di sicurezza all'interno e all'esterno della sede federale della Lega

nord di Milano sarà svolto dalle strutture della Lega nord per l'indipendenza della Padania.

(2-00128) « Comino, Maroni, Stefani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata del 16 luglio 1996, settanta operai della Vibrosud (fabbrica della zona industriale di San Salvo-Chieti) hanno accusato disturbi acuti alle vie respiratorie con nausea, vomito e forti bruciori agli occhi;

dieci di questi operai, costretti a sospendere il lavoro, sono stati trasportati al vicino nosocomio di Vasto per la intensità dei disturbi e si sono dovuti sottoporre alle cure del caso;

tale fenomeno, che si verifica da ben due anni con cadenza sempre più frequente, ormai noto come "nube tossica", non è stato né risolto, né spiegato dalle numerose indagini svolte dalle autorità competenti locali, regionali e dalla stessa magistratura;

lo stesso Consiglio nazionale delle ricerche che aveva identificato nello « stirene » la sostanza imputata quale causa del fenomeno, non ha saputo dare altre spiegazioni sul perdurare del fenomeno, dopo che lo « stirene » era stato sospeso dalle emissioni di una fabbrica della suddetta zona industriale —:

quali provvedimenti intenda prendere immediatamente per scongiurare il pericolo cui continuano ad andare incontro non solo gli operai della zona in questione, ma anche gli stessi cittadini della vicina San Salvo;

se non ritenga di intervenire direttamente presso la regione Abruzzo, al fine di verificare se sono rispettati in quella zona gli *standard* della qualità dell'aria previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, se sia stato effettuato il previsto piano di risanamento, a quando risalgono le verifiche previste dal

decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988, relative alle sorgenti di possibile inquinamento, se non sia il caso di controllare le discariche di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali che insistono in quella zona, per valutare se la somma di sostanze emesse, da sole considerate non patologiche, possano invece in maniera sinergica, anche sotto l'influenza di variazioni meteorologiche e di inversione termica, provocare il fenomeno che sta mettendo seriamente a rischio la salute dei cittadini. (3-00134)

MANTOVANO, TREMAGLIA, ANEDDA, MIGLIORI, PORCU, MALGIERI, FEI, VITALI, MORSELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PAMPO, MISURACA, AMATO, GIUDICE, GAZZARA, STAGNO, D'ALCONTRES, SCALTRITTI, CUCCU e CARLESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa torna a informare della pratica massiccia delle esecuzioni capitali nella Repubblica popolare cinese e del connesso traffico collegato all'espianto di organi dai condannati a morte: Amnesty international ha accertato circa 1.000 esecuzioni negli ultimi due mesi, mentre i *mass media* di Pechino hanno dato notizia di undici fucilazioni nella regione di Lianoning, di nove nel Fujian e di cinque nello Hunan; non è dato conoscere con esattezza quante di tali condanne riguardino effettivamente delinquenti comuni, e quante invece oppositori al regime;

alle esecuzioni capitali si somma la quotidiana, programmata e radicale persecuzione antireligiosa: la rivista *Asia News*, supplemento a *Mondo e Missione* n. 5 del maggio 1996, documenta in modo analitico una serie di gravissime violazioni della libertà religiosa in varie regioni della Repubblica, ma pubblica anche documenti ufficiali che formalizzano la persecuzione. A titolo di esempio, può menzionarsi il Regolamento emesso dall'ufficio affari religiosi di Shanghai, approvato il 30 novem-

bre 1995 nella 23^a riunione del comitato permanente del 100 Congresso del popolo di Shanghai, il cui articolo 5 recita testualmente che «nessuna potenza straniera può controllare le organizzazioni religiose e i loro affari», con ciò continuando a impedire qualsiasi contatto fra i cattolici cinesi e la Santa Sede, o comunque con sacerdoti che provengano da altre nazioni, mentre l'articolo 11 regolamento stesso sottopone le organizzazioni religiose «al controllo amministrativo del Governo» e le obbliga, fra l'altro, a «promuovere il socialismo»; una dettagliata serie di precetti attiene poi al controllo del «personale religioso», dei beni e dei luoghi destinati alle attività religiose;

il rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi non già l'ingerenza del Governo italiano negli affari interni di un'altro paese, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione perché non siano ingiustamente violate vite umane e perché non sia calpestata la libertà religiosa: in passato iniziative di questo tipo sono state adottate nei confronti di regimi dittatoriali, pur in presenza di violazioni dei diritti umani meno diffuse e sistematiche —:

se e quali iniziative intendano adottare per condizionare la prosecuzione degli scambi economici e commerciali con la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti umani e della libertà religiosa da parte del Governo di quel paese. (3-00135)

PISAPIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Agi, alle ore 20,09 del 9 luglio 1996, ha reso noto che il Ministro della Sanità — all'uscita dalla riunione della commissione unica del farmaco (Cuf) — avrebbe dichiarato che «sarà a disposizione di medici di base e farmacisti, fra giovedì e venerdì, il nuovo prontuario dei farmaci, che verrà pubblicato su *Il Sole-24 Ore*»;

nel suo comunicato del 10 luglio 1996, l'Ufficio Stampa del ministero della sanità

ha confermato quanto sopra, con la motivazione che «*Il Sole-24 Ore*» è stato considerato «l'unico canale ritenuto idoneo dalla Società (Finsiel), che gestisce il sistema informativo sanitario, a portare a termine una così vasta operazione in così poco tempo»;

contrariamente a quanto affermato dall'ufficio stampa del ministero della sanità, vi erano anche altri quotidiani tecnicamente in grado di far conoscere, dopo un giorno dalla consegna dei *floppy disk*, il prontuario ai medici di base e ai farmacisti italiani —:

se corrisponda al vero che il *floppy disk*, contenente i dati del prontuario, sia stato consegnato ad una testata giornalistica ben 24 ore prima rispetto ad altre testate giornalistiche;

i motivi per i quali — se quanto sopra corrisponde al vero — sia stato privilegiato un determinato quotidiano, creando una disparità di trattamento rispetto ad altri quotidiani che avevano analoghe possibilità di informare i soggetti interessati.

(3-00136)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso presso il tribunale militare di Palermo, nei confronti di Salvatore Chiaramida, nato a Siracusa il 9 maggio 1969, un processo per il reato di rifiuto del servizio militare di leva la cui prossima udienza è fissata per ottobre 1996;

il 23 dicembre 1992, Salvatore Chiaramida si è dichiarato obiettore di coscienza operando una scelta motivata con la contrarietà all'uso delle armi e ad ogni forma di violenza e maturata in anni di impegno volontario al servizio dei minori in difficoltà presso la Caritas diocesana di Noto;

il 30 settembre 1993 il direttore Generale di Levadife, dottor Giuseppe Di Stefano, ha notificato il non accoglimento della domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza, in considerazione

della presentazione, avvenuta quattro anni prima, di una richiesta di ammissione al 134° corso AUC, ritenuta manifestazione di un comportamento « obiettivamente incompatibile con i motivi di coscienza che devono essere posti a base per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza » e del « breve lasso di tempo » trascorso;

il 13 ottobre, entro un lasso di tempo così breve da non consentire obiettivamente il diritto di ricorso al Tar, Salvatore Chiaramida veniva invitato a presentarsi all'autorità militare;

a tale invito Chiaramida rispondeva annunciando la volontà di non presentarsi e ribadendo le motivazioni etico-religiose che lo avevano indotto a dichiararsi obiettore di coscienza, incorrendo nell'ipotesi di reato di rifiuto del servizio militare;

una nuova istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza veniva prodotta il 6 aprile 1994 e prontamente respinta, il 20 aprile, con nuovo decreto a firma del direttore generale dottor Di Stefano, inascoltata la competente Commissione;

il Tar di Catania, presso il quale Chiaramida ha proposto ricorso, ha emesso il 27 luglio 1995 ordinanza di sospensione del decreto di rigetto della domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza;

in merito alla vicenda sono intervenuti, esprimendo la loro solidarietà a Salvatore Chiaramida e rivolgendosi al ministero della difesa per perorarne la causa, oltre l'interrogante (interrogazione n. 4-20429 del 30 novembre 1993, presentata presso la Camera dei deputati), il Vescovo di Noto, il direttore della Caritas diocesana di Noto, il Sindaco di Pachino, numerosi deputati;

Amnesty International, il 24 gennaio 1994 ha adottato Salvatore Chiaramida dichiarando che « nell'eventualità di incarcerazione come risultato dell'accusa di aver rifiutato il servizio militare » lo considererebbe « prigioniero di coscienza »;

l'atteggiamento palesemente persecutorio assunto in questi anni dal ministero della difesa nei confronti di Salvatore Chiaramida si pone nettamente in contrasto con autorevoli e ripetuti pronunciamenti del Parlamento europeo (risoluzioni del 7 febbraio 1983, 13 ottobre 1989 e 11 marzo 1993) e della Commissione Onu per i diritti umani (risoluzioni del 1° marzo 1987 e 8 marzo 1993) con i quali viene riconosciuta l'obiezione di coscienza quale diritto soggettivo che non può essere sottoposto a limiti e a procedure inquisitorie e non deve comportare alcuna discriminazione né alcuna conseguenza punitiva a carico dell'obiettore;

i giudici amministrativi (Tar e Consiglio di Stato) hanno ripetutamente affermato che la richiesta di arruolamento volontario o la richiesta di entrare in un corpo di polizia non sono di per sé indice di inclinazione all'uso delle armi (Tar Liguria 26 febbraio 1991, n. 103; Consiglio di Stato 13 aprile 1987 n. 219 e 30 settembre 1987, n. 573) e che il diniego di ammissione al servizio civile fondato su una precedente richiesta di arruolamento volontario è legittimo soltanto quando non sussistano seri elementi dai quali sia possibile dedurre l'asserito mutamento delle convinzioni etico-religiose (Tar Sicilia/Catania 22 gennaio 1991 n. 70) (cfr. Rodolfo Venditti, docente di diritto penale militare, settimana, 1° maggio 1994, n. 17);

è auspicabile che entro breve termine il Parlamento porti a conclusione il travagliato iter legislativo che punta al pieno riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza e consente di esercitare il diritto-dovere di servire il Paese attraverso un servizio civile rivolto a compiti di solidarietà e di difesa del territorio;

l'incarceramento di Salvatore Chiaramida costituirebbe una grave lesione del diritto universalmente riconosciuto alla obiezione di coscienza e rappresenterebbe un esito che si ritiene non possa essere desiderato né dal Parlamento né dal Governo —

se non intenda disporre l'immediato riesame della istanza di Salvatore Chiara-

mida, volta ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, con la finalità di evitare allo stesso una possibile condanna penale ed all'Italia la vergogna rappresentata dalla sua eventuale carcerazione;

se non ritenga dover intervenire presso la direzione generale della leva al fine di ottenere la cessazione delle attuali interpretazioni restrittive e discriminatorie adottate nei confronti degli obiettori di coscienza. (3-00137)

LA RUSSA, ARMANI, LANDI e PAGLIUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel processo a carico di Antonio Federici più altri cinque, la Corte di cassazione, sezione terza penale, ha annullato senza rinvio la sentenza del 6 marzo 1995 della Corte d'appello di Brescia, dichiarando il reato di lottizzazione abusiva, oggetto del processo, estinto per intervenuta prescrizione;

nella breve sentenza infatti è stato ritenuto che il reato contestato agli imputati, commesso in data 28 dicembre 1990, si era estinto in data 28 giugno 1995;

per converso, sembra che i giudici della Suprema corte siano incorsi, nel caso di specie, in un grossolano errore di diritto, posto che non hanno tenuto conto che il processo in questione era rimasto sospeso per 320 giorni, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, a seguito di una eccezione di incostituzionalità sollevata dal pretore di Mantova;

l'eventuale errore appare ancor più ingiustificabile posto che tanto nella sentenza del pretore di Mantova (n. 435 del 1994) quanto nella sentenza della procura di Brescia (n. 518 del 1995) era chiaramente esposto che nell'ambito del processo vi era stata una eccezione di costituzionalità;

deve rilevarsi altresì, secondo quanto consta agli interroganti, che, per gli stessi fatti di cui al precedente processo, un

gruppo di tredici imputati aveva scelto e ottenuto di essere giudicato con rito abbreviato e che la medesima terza sezione della Corte penale di cassazione (la stessa sezione cioè di cui al fatto che precede), con sentenza n. 2254 del 16 novembre 1995, aveva argomentato, al fine di respingere la tesi della prescrizione del reato, sulla base della estensione anche al processo celebrato con rito abbreviato della sospensione per l'incidente di costituzionalità (verificatosi nell'ambito del processo celebrato con rito ordinario);

l'eventuale errore della sentenza 27 marzo 1996 appare ancor più incomprensibile ove si consideri che del collegio giudicante facevano parte magistrati che avevano deciso in modo difforme sulla prescrizione con la citata sentenza del 16 novembre 1995;

con quello che appare essere un clamoroso errore, sopra riferito, è finito nel nulla un processo che ha avuto grande eco presso l'opinione pubblica mantovana, posto che la società protagonista della lottizzazione abusiva era a capitale prevalentemente pubblico e faceva capo al comune di Viadana;

gli interroganti ritengono senz'altro meritevole di censura che, di fronte a un provvedimento di tale natura, lo Stato abbia abdicato alla sua potestà punitiva in assenza di motivi particolari che possano giustificare la maturazione dei termini di prescrizione (ancorché erroneamente calcolati), senza che si sia potuto giungere ad una sentenza definitiva attesa da molti cittadini della zona interessata —:

quali siano le sue valutazioni in ordine a quello che gli interroganti ritengono essere un clamoroso errore in cui sono incorsi i giudici della terza sezione della Cassazione e se lo stesso Ministro non ritenga di promuovere opportune azioni disciplinari nei confronti di chi, collegio e procura generale, che ha concluso in conformità, sembra essere incorso in un errore ingiustificato e ingiustificabile, errore che la semplice lettura della sentenza di merito avrebbe potuto evitare. (3-00138)

ARMOSINO e DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalle cronache del giorno 17 luglio 1996 (si vedano *Il Resto del Carlino*, edizione di Ancona, articolo a firma Andrea Sandroni, intitolato « Fuga di appunti, giallo in procura », e *Il Messaggero*, edizione Marche, articolo a firma G. Sg., intitolato « Giallo a Palazzo di Giustizia », nonché *Il Corriere Adriatico*, articolo a firma Emanuela Fiorentino, intitolato « Giallo in Tribunale sugli appunti del p.m. »), in un appunto trovato tra le carte di un procedimento penale promosso dalla procura della Repubblica di Ancona (procedimento c.d. delle discariche) per reati contro la pubblica amministrazione, redatto dal sostituto procuratore dottoressa Cristina Tedeschini e destinato al sostituto procuratore dottor Gubinelli, vengono ipotizzati « teoremi » in ordine alla colpevolezza di persone estranee al processo e rispetto alle quali non esistevano, né sono in seguito stati acquisiti, indizi;

nel suddetto appunto venivano preventivati arresti con l'indicazione degli elementi che sarebbe stato necessario acquisire per giustificarli, ed inoltre risultava redatto un « elenco » di politici da coinvolgere nel procedimento relativo alla società Ipgi ed indicato quale persona da coinvolgere l'onorevole Angelo Tiraboschi;

nella nota in questione appare la sconcertante indicazione delle « contropartite », in termini di chiamate in correità, che l'indagato ingegner Lucchi avrebbe dovuto effettuare in cambio della concessione degli arresti domiciliari in luogo della custodia in carcere;

significativo è il linguaggio usato, in cui le persone da « incastrare » sono trattate come una sorta di merce;

nell'appunto si ricordano frasi attribuite ad imputati e testi che non risultano

verbalizzate, così che è lecito ritenere siano intervenute conversazioni e forse contrattazioni private;

la dottoressa Tedeschini trasmise al dottor Gubinelli il suo intendimento di estorcere, mediante la carcerazione, elementi di prova dall'imputato ed i nomi delle persone da accusare;

nell'ambiente giudiziario di Ancona sono noti alcuni trascorsi della Tedeschini, ampiamente e puntualmente illustrati dalla stampa (si vedano « Giustizia Giusta », gennaio 1995, ed il libro di Mauro Mellini « Toghe padrone, Mani Pulite andata e ritorno ») ed in particolare l'acquisto a prezzo palesemente inferiore a quello di mercato, da un ente di beneficenza per gli orfani nel cui consiglio di amministrazione figura un sindaco indagato dalla procura di Ancona, di un fabbricato di due piani con circostante terreno di dodicimila metri quadri, e ciò previa stima dell'immobile effettuata da un tecnico abituale consulente della procura;

il marito della Tedeschini, dottor Paolo Rossi, ha ottenuto, presentandosi in molti comuni come « il marito della dottoressa Tedeschini », consulenze in materia di « organizzazione e ripartizione dei carichi di lavoro » nelle amministrazioni locali, consistenti in relazioni assolutamente e vistosamente ripetitive, il tutto per centinaia di milioni —:

se non ravvisi le condizioni di assoluta urgenza per l'esercizio dell'azione ispettiva in riferimento all'intera vicenda e l'eventualità dell'adozione di misure disciplinari nei confronti dei due magistrati, ed in particolare della dottoressa Tedeschini, il cui prestigio è così vistosamente compromesso, sicuramente in misura ben più rilevante rispetto ad altri episodi in cui si è proceduto nei confronti di magistrati da parte del Csm e della Procura Generale della Cassazione. (3-00139)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Isernia versa in una gravissima crisi, determinata dalla non copertura dell'organico dei magistrati;

delle cinque unità assegnate, di fatto in questo momento solo tre sono presenti (in alcuni momenti anche due);

per quanto attiene la pretura, delle quattro unità assegnate sono presenti solo due; delle due mancanti una è quella destinata alla sezione distaccata di Venafro, che ha un carico di lavoro persino superiore a quello della pretura circondariale e che da circa due anni non viene messa a concorso;

da tempo l'intero comparto è in agitazione;

il problema è stato evidenziato al Consiglio superiore della magistratura, cui era stata richiesta anche una pubblicazione di posti straordinaria che non è avvenuta;

allora ministro di grazia e giustizia onorevole Biondi, a sua volta, con nota del 7 luglio 1994, richiese al Consiglio superiore della magistratura di procedere alla urgente copertura dei posti vacanti;

la copertura potrebbe avvenire anche con uditori giudiziari;

non si comprende come un tribunale provinciale, nemmeno a rischio di soppressione, che copre una vastissima, anche se non molto popolata zona, debba vedere la propria attività di fatto paralizzata —:

quali urgenti iniziative intenda prendere in merito. (5-00281)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1991 ebbero inizio i lavori per il prolungamento della strada provinciale n. 44, con variante all'abitato di Lentate sul Seveso (MI) e raccordo alla strada statale n. 35 « dei Giovi », lavori che sarebbero dovuti terminare entro il 27 febbraio 1992 e che in realtà sono stati interrotti e, sino ad oggi, bloccati; la spesa sin qui sostenuta per le suddette opere ammonta a lire 34.800.000.000;

la situazione di disagio per le persone residenti nei pressi delle strade utilizzate in alternativa alla strada provinciale n. 44 (oltre che per gli automobilisti costretti a fare code chilometriche) è sicuramente giunta ad un livello non più tollerabile (due comitati di cittadini sono già sorti per protestare contro l'emergenza in cui sono costretti a vivere);

da una risposta fornita ad una precedente interrogazione presentata sullo stesso oggetto, si apprende dall'allora Ministro dei lavori pubblici Baratta che la direzione generale dell'Anas, avendo sentito la società concessionaria dei lavori (Società Autostrada Milano-Serravalle-Ponte Chiasso), si è sentita rispondere che: « durante il prosieguo dei lavori, la direzione dei lavori ha evidenziato, in considerazione di ulteriori esigenze, l'impossibilità di ultimare e rendere completamente fruibile l'opera nel rispetto delle somme approvate e finanziate, valutando in quattro miliardi il costo delle maggiori lavorazioni occorrenti »;

la giunta regionale lombarda ha già stanziato sei miliardi per il completamento dei succitati lavori;

durante una riunione tenutasi a Milano nel mese di maggio 1996, il presidente della Serravalle spa dottor Antonio Salvini, ha affermato che l'importo, necessario per il completamento dei lavori è di circa lire tredici miliardi —:

se non si ravvisi la necessità di intervenire con azioni che rendano possibile la ripresa e il completamento dei lavori, specificando esattamente la data di ultimazione degli stessi;

se non si reputi necessario procedere ad un accertamento delle responsabilità per la situazione venutasi a creare.

(5-00282)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1995, il sottoscritto, con interrogazione 4-11367, rimasta senza risposta, chiedeva una valutazione ed un intervento del Governo sulle insufficienze quantitative del personale dell'Alitalia addetto alla manutenzione dei velivoli, insufficienze che si ripercuotono in modo preoccupante sugli *standard* minimi di sicurezza dei voli di linea;

il 16 luglio 1996 un Boeing 747 dell'Alitalia, partito da Milano Malpensa con destinazione Tokio che, oltre ai membri dell'equipaggio trasportava 344 passeggeri, doveva rientrare con urgenza nell'aeroporto del capoluogo lombardo dopo aver scaricato per sicurezza il carburante, a causa di un guasto ad uno dei quattro motori;

secondo alcune testimonianze, il guasto tecnico si sarebbe manifestato con una fiammata al secondo motore di sinistra, e solo grazie alla sicurezza del pilota e degli altri membri dell'equipaggio l'inconveniente tecnico non ha avuto tragiche conseguenze —:

quali siano le reali cause del guasto e la dinamica degli avvenimenti;

se l'avaria possa essere in qualche modo attribuita a scarsa manutenzione del velivolo e se pertanto non si ripropongano, in termini drammatici quanto attuali, i dubbi sull'efficienza dei servizi di manutenzione degli aerei espressi dal sottoscritto nella interrogazione dello scorso anno;

quali azioni il Governo intenda avviare per indurre la dirigenza dell'Alitalia a rivedere tutta la normativa interna in materia di manutenzione dei velivoli, reclutamento ed addestramento del perso-

nale tecnico ed accrescere il numero dei controlli al fine di garantire in misura più ampia la sicurezza dei cittadini che scelgono di volare con l'Alitalia e degli stessi membri degli equipaggi. (5-00283)

NERI, BONO e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Giornale* del 29 giugno 1996 è stata data notizia di un intervento del sottosegretario agli esteri onorevole Piero Fassino, secondo il quale comprando arance africane si bloccherebbe l'immigrazione extracomunitaria;

il problema dell'immigrazione extracomunitaria è certamente grave, ma più grave appare essere la crisi dell'agricoltura e dell'agrumicoltura meridionali e siciliane, che rappresentano spesso l'unica risorsa economica di vasti comprensori territoriali;

proprio a causa di tale crisi il meridione e la Sicilia versano oggi in uno stato di prostrazione economica di portata epocale, con livelli di disoccupazione prossimi al 30 per cento che superano il 50 per cento nell'ambito giovanile;

l'uscita del sottosegretario Fassino desta sconcerto con l'ipotizzare la soluzione del problema dell'immigrazione extracomunitaria attraverso l'ulteriore mortificazione degli interessi del meridione, già proditoriamente ed oltre misura calpestati anche da questo Governo —:

se la posizione esternata dal sottosegretario Fassino sia condivisa dal Governo e ne interpreti la volontà programmatica;

se e quali misure il Governo intenda adottare per la difesa ed il rilancio dell'agricoltura e dell'agrumicoltura e per favorire la piena occupazione del settore, con specifica indicazione dei mezzi a difesa dei nostri prodotti rispetto all'aggressione da parte di quelli extracomunitari, tanto sul mercato nazionale quanto su quello dell'Unione europea. (5-00284)

CESETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consueto ritardo con il quale si procede, anche nell'ambito della provincia di Ascoli Piceno, all'effettuazione dei rimborsi ordinari da parte del locale ufficio Iva si è ulteriormente aggravato;

a quanto è dato sapere, il Ministero delle finanze non ha ancora attivato le procedure per il caricamento dati, che consentono il trasferimento dei dati stessi relativi ad ogni singola pratica, all'anagrafe tributaria;

tali procedure, indispensabili per attivare l'iter di erogazione dei rimborsi Iva, sono in ritardo di alcuni mesi, tanto che si ipotizza l'avvio dell'erogazione dei rimborsi con l'inizio del prossimo anno;

i ritardi nei rimborsi, già di per sé ingiustificati, non sono assolutamente sostenibili in una situazione economica non certo favorevole in quanto aggravano notevolmente la più difficile situazione finanziaria delle imprese operanti nei vari settori, attesa la carenza di liquidità;

in tutta la provincia di Ascoli Piceno insistono migliaia di piccole e medie aziende che negli ultimi anni hanno dovuto affrontare vere e proprie rivoluzioni economico-strutturali per far fronte alla sempre più agguerrita concorrenza di altri paesi;

la crisi investe in particolare il distretto industriale del Fermano, che si caratterizza per la produzione calzaturiera, con primati a livello europeo, in alcune zone, per la produzione e commercializzazione di prodotti in paglia e lana;

sono evidenti i rischi del protrarsi dell'attuale situazione che pregiudica un settore che contribuisce non marginalmente all'equilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero;

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere con urgenza il problema dei rimborsi dei crediti Iva anche da parte dell'ufficio Iva di Ascoli Pi-

ceno e, quindi, ridurre i tempi di rimborso nel pieno rispetto della legge. (5-00285)

BRUNETTI, BERTINOTTI, MANTOVANI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 giugno 1967 Gerusalemme Est veniva occupata dall'esercito israeliano e illegalmente annessa, il 28 giugno dello stesso anno, dopo che la *Knesset* aveva autorizzato il governo israeliano ad estendere la sua giurisdizione alla città occupata;

la comunità internazionale considera tuttora Gerusalemme un territorio occupato e rifiuta di accettare la sua annessione;

dopo l'avvio dei negoziati tra Israele ed entità autonoma palestinese, lo *status* di Gerusalemme è stato uno dei principali argomenti nell'agenda della trattativa conclusiva che è iniziata nel maggio 1996;

desta motivo di grande preoccupazione la recente decisione del governo israeliano di ritirare la residenza ai palestinesi che abitano a Gerusalemme. Si tratta di una misura diretta a ridurre il numero dei palestinesi residenti nella città;

i palestinesi residenti a Gerusalemme Est sono ammessi in qualità di « residenti permanenti », in osservanza della legge sulla cittadinanza israeliana del 1952. Recentemente Israele ha intensificato l'adozione di misure dirette a privare i palestinesi abitanti a Gerusalemme della loro residenza, col pretesto che sono formalmente residenti in altre aree della West Bank o della Striscia di Gaza o di altrove;

Israele sostiene che il centro della vita di questi palestinesi si svolga fuori da Israele. Questa disposizione si basa sulla norma 11 della legge di inserimento in Israele, che stabilisce che ogni individuo è soggetto alla privazione alla residenza in Israele se « vive fuori da Israele (compresa Gerusalemme) per più di sette anni »;

in passato, Israele ritrattava la residenza solo se una persona non rinnovava il passaporto, in accordo con quanto previsto dalle procedure. Invece, recentemente, Israele ha cominciato a ritirare la residenza anche a persone che avevano rinnovato il passaporto considerando Gerusalemme dentro lo stato israeliano e West Bank e Striscia di Gaza « fuori »;

le donne palestinesi, che hanno la residenza a Gerusalemme, sposate con residenti fuori dalla città, sono state pesantemente colpite da queste misure. La richiesta di riunificazione della famiglia avanzata da queste donne è sistematicamente rifiutata. La politica di Israele si basa sull'opinabile presupposto per il quale normalmente la donna « segue il marito » e quindi non ha più il diritto alla residenza a Gerusalemme;

ci troviamo di fronte, ad avviso dell'interrogante, ad un evidente atto di « pulizia etnica », la quale viene elevata anche a livello di giurisprudenza, come dimostra il caso dello sfratto alla tribù di Jahalin Bedouin. La *High Court* israeliana ha ordinato lo sfratto di tale tribù (che vive a Gerusalemme Est dal 1952) per consentire l'insediamento ebraico di Maa'leh Adu-mim;

attuando queste misure, Israele sta ignorando completamente le posizioni della comunità internazionale, secondo cui Gerusalemme Est è parte integrante dei territori occupati palestinesi (Opt);

se il Governo non ritenga indispensabile proporre alla « troika » dell'Unione europea, di cui l'Italia è componente, una iniziativa nei confronti del Governo di Israele per farlo recedere da operazioni surrettizie od esplicite di « pulizia etnica » nei confronti dei cittadini palestinesi residenti a Gerusalemme Est;

se intenda porre la questione di Gerusalemme Est e del suo *status* durante la visita che la delegazione del governo italiano compirà nel prossimo settembre in Israele e nei territori occupati palestinesi, in considerazione anche dei progetti di

cooperazione economica e culturale che con la sudetta missione affronterà con le autorità dei due Stati. (5-00286)

BRUNETTI, MANTOVANI, DE CESARIS, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la periodica sessione del parlamento del Kurdistan in esilio doveva svolgersi in Italia presso la sede del consiglio provinciale di Roma;

da informazioni riportate dalla stampa e da altre reperite dagli interroganti, sia la Farnesina che il Viminale sarebbero intervenuti sul presidente della provincia di Roma Giorgio Fregosi per chiedere la revoca della sala, adducendo una supposta incompatibilità tra questa ospitalità e la politica estera del nostro Paese;

l'ambasciata turca a Roma avrebbe fatto pressioni sul Governo italiano per impedire la V sessione del parlamento curdo in esilio. Da questa, sarebbe nata l'iniziativa dei Ministri degli affari esteri e dell'interno, che ha portato alla revoca della sala del consiglio provinciale;

nel caso quanto sopra indicato sia rispondente al vero, appare stupefacente il comportamento del Governo italiano, in considerazione del fatto che altre sessioni del parlamento curdo in esilio si sono svolte in altre città dell'Unione europea senza un intervento così drastico e di parte del governo del paese ospitante. Il Parlamento danese ha addirittura messo a disposizione le proprie sale e strutture per ospitare i lavori del parlamento curdo in esilio;

tale accodamento alle posizioni del governo di Ankara è inoltre in contraddizione con la storia recente del nostro Paese. Yasser Arafat, quando era considerato dal governo di Israele come un terrorista, è stato ospite in Italia e ricevuto dalle più alte autorità del nostro Paese: anche questa politica coraggiosa ha con-

tribuito ad aprire il dialogo di pace tra palestinesi ed israeliani. Analogamente, la Farnesina ha patrocinato gli incontri presso la comunità di Sant'Egidio tra tutte le fazioni algerine, compreso il Fis, ritenendo di dover svolgere in questo modo, un ruolo di pacificazione per quel paese. Appare pertanto pretestuoso ed incongruente con questa linea di dialogo il fatto che la richiesta del divieto sia scattata a causa della presenza di esponenti del PKK, partito che, a differenza del governo di Ankara, ha proclamato una tregua unilaterale già dall'autunno 1995;

il parlamento curdo in esilio rappresenta inoltre il tentativo di trovare una soluzione negoziale della crisi. Esso è stato riconosciuto come interlocutore dall'Osce e ha contribuito alla formulazione di risoluzioni a sostegno del popolo del Kurdistan da parte del Parlamento europeo, del consiglio d'Europa e della Ueo;

la violazione sistematica dei diritti dell'uomo, il ricorso generalizzato alla tortura, la guerra di sterminio operata dall'esercito turco contro una popolazione di nove milioni di curdi, sembra essere stata completamente dimenticata dal Governo italiano. Le armi *made in Italy* (l'Italia è il terzo paese fornitore), a parere degli interroganti, sembrano essere alla base di una così discutibile linea di condotta del Governo italiano sulla questione curda —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo ad intervenire sulla provincia di Roma (città che, per inciso, ha come cittadina onoraria Leyla Zana, deputata curda tuttora agli arresti in Turchia);

perché non si siano respinte le proteste dell'ambasciatore turco a Roma, richiedendo al governo di Ankara il rispetto dei diritti umani e l'avvio di un processo negoziale che porti ad una soluzione pacifica del dramma del Kurdistan;

se non ritenga a tal fine di dover sospendere le commesse di armi di fabbricazione italiana destinate alle forze armate turche;

se l'attuale offensiva militare turca, che ha sconfinato anche nell'Iraq del nord, sia stata pianificata in sede Nato;

quali strutture dell'Alleanza atlantica siano impegnate nella repressione del movimento curdo e se il Governo ritenga tutto ciò compatibile con lo spirito e la lettera dello stesso trattato istitutivo dell'Atlantico del Nord;

se, in considerazione del fatto che all'apertura dei lavori del parlamento curdo in esilio, obbligato a tenersi all'Hotel Ergife, erano presenti delegazioni italiane di parlamentari di quattro partiti che sorreggono l'attuale governo Prodi, il Governo non ritenga di dover assumere una linea diversa da quella fin qui tenuta sulla questione del Kurdistan turco, assumendo in tutte le sedi, compresa quella dell'Onu, una ferma posizione per il dialogo tra le parti condannando la politica di pulizia etnica e di repressione attuata dalle forze armate turche nei confronti del popolo curdo.

(5-00287)

BONO, ARMANI, VALENSISE, LO PRESTI, PAOLONE e IACOBELLIS. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuto il recente rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, che, confermando al Sud una costante diminuzione dei livelli occupazionali a fronte dei segnali di inversione di tendenza al Nord testimoniano del continuo aumento del divario tra le due aree del Paese;

se siano a conoscenza delle previsioni che, anche per l'anno in corso, indicano il permanere di questa pesante situazione, riguardante non solo gli aspetti economici ma anche quelli relativi al livello di tutti i servizi pubblici nel meridione, dalla scuola alla sanità all'inefficienza della pubblica amministrazione, che rendono ancora più esacerbante la condizione delle popolazioni meridionali;

se siano a conoscenza che lo stesso direttore dello Svimez, Salvatore Cafiero, denuncia l'esistenza, in questo contesto, di illegittimi vantaggi tratti da alcune zone del Centro-Nord che, pur registrando tassi di industrializzazione tra i più alti d'Italia, risultano inserite, a seguito di pressioni politiche della Lega, nell'ambito territoriale del nuovo regime di incentivi a sostegno delle aree depresse;

se non ritengano che ciò ridicolizzi e svuoti sostanzialmente di significato l'azione dello Stato per una corretta distribuzione delle risorse, confermando in maniera clamorosa la strumentale pretestuosità delle proposte di alcuni settori economici e politici del Nord, che predicano l'introduzione di malintese ipotesi di federalismo fiscale solo per mantenere un'Italia a due velocità in campo economico civile e sociale;

se, in questo quadro, non ritengano scandaloso uno stato di sostanziale immobilismo dell'azione del Governo in materia di utilizzazione delle risorse dello Stato e dell'Unione europea in favore dello sviluppo del meridione, che la recente vicenda delle dimissioni del presidente della cabina di regia nazionale, Di Giambattista, ha palesemente evidenziato, e che impone una urgente e profonda rivisitazione delle scelte a suo tempo adottate dal Governo Dini in merito ai poteri di intervento di questo strumento decisivo per lo sviluppo delle aree realmente depresse del Paese —

quali concrete iniziative intendano assumere, al di là delle ripetute declamazioni di principio e di ricorrenti quanto mai attuati piani straordinari per il lavoro per stimolare tutte le inesprese potenzialità di un moderno sviluppo di vaste aree del Paese, finora considerate bacini di sola manodopera a basso costo ma caratterizzate, al contrario, da una situazione economica a macchia di leopardo, dove, cioè, coesistono, spesso a stretto contatto di gomito, sacche di arretratezza e sottosviluppo, legate a vero e proprio isolamento

infrastrutturale, accanto ad aree abissogevoli di precisi interventi a sostegno dell'innovazione produttiva, quali il turismo, il terziario produttivo, i servizi alle imprese, la modernizzazione e industrializzazione dell'agricoltura, che possono fare del meridione d'Italia una grande occasione di sviluppo produttivo ed economico per l'intero Paese. (5-00288)

MORGANDO e NIEDDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro, con circolare n. 27111 del 29 ottobre 1993, ha espresso un orientamento in merito alla possibilità di instaurare un rapporto di lavoro *part-time* tra il socio lavoratore e la cooperativa di produzione e lavoro, ribadendo l'indirizzo interpretativo dominante che configura l'attività lavorativa del cooperatore come puro e semplice adempimento del patto sociale, e non esecuzione di un obbligo assunto con contratto di lavoro subordinato, e ritenendo quindi lo svolgimento di tale attività incompatibile con la stipula di un rapporto (*part-time*);

con la stessa circolare, peraltro, il ministero stesso dichiarava che per quanto concerne l'aspetto previdenziale, riteneva applicabile al rapporto di lavoro cooperativo la disciplina contributiva del lavoro a tempo parziale, ipotizzando una contribuzione adeguatamente riproporzionata in correlazione alla ridotta prestazione, in analogia a quanto espressamente previsto per il lavoro subordinato ad orario ridotto ai sensi dell'articolo 5 comma 16 della legge n. 863 del 1984;

risulta che i competenti uffici periferici dell'Inps non applicano tale riproporzionamento, con grave danno per le cooperative, che affrontano oneri rilevanti, non potendo organizzare sul tempo pieno gran parte della loro attività (tipologia delle commesse, ma soprattutto tipologia

dei soci lavoratori, sovente appartenenti a categorie deboli e in difficoltà che necessitano di una organizzazione del lavoro mirata sulle loro specifiche esigenze) —:

se l'Inps abbia diramato direttive per dare seguito all'interpretazione ministeriale della norma;

quali iniziative intenda assicurare per risolvere il problema, qualora l'Inps non abbia recepito l'interpretazione del Ministero. (5-00289)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

circa 200 famiglie del Veneto e del Friuli sono state vittime di una truffa perpetrata ai loro danni da una ditta padovana, la « Real Casa », di Pesce Giorgio, con sede a Campo S. Piero;

il titolare della « Real Casa » e alcuni suoi collaboratori sono stati arrestati e rinviati a giudizio per associazione a delinquere, truffa, violazione di domicilio ed estorsione, dal tribunale di Pordenone;

i venditori di questa ditta si recavano casa per casa in vari centri del Veneto e del Friuli per indurre la gente ad acquistare una valigia di biancheria (il cui valore era di circa 1 milione di lire), convincendo le persone a trattenere in prova la merce e chiedendo loro di firmare i documenti per comprovare la giacenza della valigia stessa;

questi documenti non erano altro che un contratto di vendita camuffato ed alcuni fogli bianchi dai quali, in seguito, sono state ricavate delle cambiali;

la ditta, poi, lasciava trascorrere i sette giorni utili per l'esercizio del diritto di recesso da parte dell'acquirente e, dopo qualche giorno, un sedicente ispettore della stessa ditta si recava a casa delle vittime e pretendeva il pagamento in contanti della merce, mostrando loro le cambiali sottoscritte e minacciando di mettere all'incasso tutte le cambiali in un'unica volta;

le vittime, componenti di nuclei familiari di operai e/o pensionati, non disponendo di liquidità immediata, e rendendosi conto dei guai che avrebbero subito in caso di protesto delle cambiali, accettavano la proposta e firmavano un contratto di finanziamento con la Banca commerciale in modo da pagare la merce in 36 rate da 75.000 lire ciascuna;

onorato il debito con la banca, le cambiali, mai restituite ai sottoscritti, venivano una ad una portate dalla « Real Casa » all'incasso, che era anche autorizzata ad emettere titoli in proprio per un massimo di 25 milioni di lire ciascuno;

a questo punto diverse persone si sono rivolte alla magistratura, anche con l'assistenza della Adiconsum, querelando la « Real Casa » per truffa e richiedendo il sequestro delle cambiali;

i magistrati di Padova, Venezia e Pordenone, ravvisando il reato, hanno disposto il sequestro dei titoli e hanno dato mandato alla guardia di finanza di eseguire tale disposizione;

nel sequestrare le cambiali, la guardia di finanza si è accorta che le stesse erano in carenza dell'imposta di bollo, perché alcune delle cambiali erano firmate in bianco oppure era esposta una cifra superiore rispetto alla imposta di bollo prevista;

la guardia di finanza ha allora elevato processo verbale nei confronti della « Real Casa » per violazione dell'imposta di bollo e chiamato in solido a rispondere per tale violazione anche i sottoscrittori delle cambiali, comminando una multa pari a 30 volte l'evasione accertata;

poiché la « Real Casa » non ha pagato, l'ufficio del registro di Padova ha dato mandato alle varie esattorie comunali di iscrivere le cartelle a ruolo ed iniziare l'azione di esazione;

visto che in molti casi il valore del titolo non era calcolabile, la guardia di finanza ha applicato il valore massimo dell'imposta di bollo, cioè 300.000 lire, somma che corrisponde ad una cambiale

di 25 milioni, imposta poi lievitata dal momento in cui sono scattati i fortissimi interessi e le spese dell'ufficio inquirente: per cui le cifre per le quali il ministero richiede il pagamento vanno da un minimo di 82 milioni ad un massimo di 300 milioni di lire;

la richiesta di sospensiva alla direzione regionale delle entrate, all'ufficio del registro e alle esattorie di competenza è stata negata per l'impossibilità di dimostrare le avvenute minacce;

i termini di pagamento sono scaduti o stanno per scadere, e in alcuni casi, le famiglie hanno già ricevuto la visita degli ufficiali giudiziari, i quali hanno iniziato l'iter per il pignoramento dei beni e/o degli stipendi e delle pensioni;

sembra che gli autori della truffa abbiano cambiato intestazione alla ditta e continuino ad operare indisturbati —

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative volte a sospendere l'emissione delle cartelle esattoriali, visto che il Ministero delle finanze pretende il pagamento delle somme richieste da famiglie che sono state ingannate e truffate;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere onde proteggere i consumatori nelle diffuse truffe derivate dalle vendite porta a porta. (5-00290)

CHERCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al dottor Paolo Laudicina, direttore della comunità terapeutica Papa Giovanni XXIII - sede di S. Antioco (CA), per il recupero dei tossicodipendenti, è stata negata l'autorizzazione ad operare all'interno della casa circondariale di Cagliari al fine di partecipare all'opera di risocializzazione dei detenuti mediante colloqui terapeutici, preparatori all'ingresso in comunità;

l'autorizzazione è stata negata dal giudice di sorveglianza a seguito del parere contrario del direttore della casa. Il dottor

Laudicina ha peraltro operato per sei anni all'interno della stessa casa in attività di risocializzazione; è attualmente autorizzato ad operare nella casa circondariale di Oristano; è stato relatore di molti corsi di aggiornamento professionale per il personale dell'amministrazione penitenziaria;

la decisione del direttore non è stata motivata al diretto interessato ed appare incomprensibile alla luce dei precedenti, ha interrotto la terapia per 24 detenuti, per diversi dei quali era stata già avviata la pratica di inserimento in comunità —

quali ragioni abbiano indotto il direttore della casa circondariale ad esprimere il parere negativo e se non ritenga utile che il dottor Paolo Laudicina possa riprendere la sua attività meritoria in favore dei detenuti tossicodipendenti. (5-00291)

MORGANDO e NIEDDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — permesso che:

le cooperative sociali di produzione e lavoro sono tenute al versamento del contributo di disoccupazione straordinaria anche per i soci lavoratori, essendo escluso tale contributo soltanto per i soci delle cooperative, ex decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970, nel caso in cui la loro retribuzione sia costituita esclusivamente dalla partecipazione agli utili o al prodotto dell'azienda;

i soci lavoratori delle suddette cooperative non hanno riconosciuto dall'INPS il diritto a percepire l'indennità di disoccupazione, in quanto a tal fine sono considerati lavoratori autonomi;

si configura in tal modo non solo un trattamento discriminatorio, ma un obbligo di contribuzione cui non corrisponde alcuna prestazione —

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare alla situazione descritta, che appare obiettivamente insostenibile e in qualche caso mette in difficoltà la sopravvivenza di cooperative che hanno uno scopo di solidarietà sociale. (5-00292)

DE BENETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Genova nel quartiere del Lagaccio, ad alta densità abitativa e con scarse infrastrutture e aree verdi, esiste la Caserma « Gavoglio » inserita in una vasta area circostante, entrambe di competenza del Comando regione militare nord-ovest, tuttora per buona parte inutilizzate dalla stessa amministrazione militare;

l'amministrazione comunale di Genova, in data 15 ottobre 1990 Prot. 8243/S.p., ha formalmente richiesto all'amministrazione militare di acquisire la disponibilità della Caserma « Gavoglio » e le aree annesse per un totale di 47.000 mq., al fine di dotare di infrastrutture e servizi adeguati i quartieri di Lagaccio, Oregina e S. Teodoro, che rappresentano circa 70.000 abitanti per i quali tale area, sfuggita agli interventi edilizi che hanno interessato tutta la zona retrostante, rappresenterebbe una vitale soluzione per risolvere problemi di viabilità, di infrastrutture e servizi, zone verdi, e punti di aggregazione;

il comando regione militare nord-ovest, con nota n. 2732/6200 dell'11 dicembre 1990 aveva eseguito un sopralluogo per concordare la permuta della parte mediana dell'immobile militare, in contropartita di alloggi, ai sensi della legge 497 del 1978;

in merito all'allargamento di Via Lagaccio, in data 21 marzo 1990, è stata inoltrata all'intendenza di finanza di Genova formale istanza di concessione delle aree demaniali interessate dall'allargamento stradale. In data 21 gennaio 1991, a conclusione di un sopralluogo, il Genio militare aveva espresso parere favorevole per le disponibilità delle aree richieste;

l'8 gennaio 1991, a seguito di un sopralluogo agli immobili dell'« Ex proietificio Lagaccio », il rappresentante dell'amministrazione militare aveva comunicato ai delegati del comune di Genova la disponibilità dell'amministrazione militare di cedere la parte centrale dell'area per circa 22.800 mq. compresi i manufatti;

la suddetta limitazione è motivata dalla necessità dell'amministrazione militare di mantenere il corpo principale dell'« Ex proietificio Lagaccio » da adibire ad uffici ed alloggi dei militari e, per quanto riguarda le parte a monte, da destinare in parte al ricovero dei mezzi della Marina militare;

nei primi mesi del 1996, a seguito di una rinnovata disponibilità dell'allora ministro della difesa e di un confermato forte interesse del comune di Genova, sono avvenuti vari incontri per addivenire a una soluzione concreta;

l'acquisizione dell'intera Caserma « Gavoglio » si rende sempre più indispensabile anche per risolvere la pressoché impossibile attuale viabilità di Via Lagaccio, attualmente fonte di innumerevoli pericoli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se condivida l'importanza e la necessità di dar seguito all'iniziativa avviata per acquisire l'area in questione a fini sociali, di sviluppo di infrastrutture, di servizi e per un complessivo miglioramento della qualità della vita di una delle zone di Genova più duramente colpite da un'espansione edilizia indiscriminata;

se gli incontri finora avvenuti tra autorità militari e comune di Genova abbiano portato a un accordo concreto e di che tipo;

se di conseguenza non ritenga di predisporre tutti gli atti idonei a trovare una soluzione urgente e soddisfacente per gli abitanti dei quartieri citati che attendono da anni finalmente una soluzione concreta. (5-00293)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Veggiano (PD) è stato sospeso in data 30 maggio 1996 con decreto del prefetto della provincia di Padova, in applicazione dell'arti-

colo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come modificata dalla legge 25 marzo 1993, n. 81, a seguito delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri;

successivamente il Consiglio di Stato, con parere reso in sede di ricorso straordinario per altro comune, nell'adunanza della sezione prima del 5 giugno 1996, ha concluso che « i consiglieri dimissionari restano nell'esercizio delle proprie funzioni per l'intero arco temporale di 20 giorni assegnati al consiglio per deliberare la surroga » e, di conseguenza, l'effetto dissolutorio del consiglio comunale è differito alla eventuale mancata surrogazione;

il prefetto della provincia di Padova, in adesione all'invito del Ministro dell'interno del 28 giugno 1996, ha provveduto a rimettere in termini il consiglio comunale di Veggiano, già sospeso in data 30 maggio 1996;

la situazione sopra evidenziata riguarda numerosi altri comuni in tutta Italia;

la pacifica interpretazione delle richiamate norme sino alla data del 5 giugno 1996 porta a ritenere causa di scioglimento del consiglio comunale la sola presentazione delle dimissioni — irrevocabili — di oltre la metà dei consiglieri, e per questa ragione esse sono state presentate nel caso del comune di Veggiano —:

se non appaia più corretto al Ministro interrogato adottare l'interpretazione del Consiglio di Stato solo per i casi contemplati dall'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, che si presentino successivamente alla data del 5 giugno 1996. (5-00294)

REPETTO e AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 gennaio 1992, n. 20, ha ratificato la convenzione italo-francese del 5 ottobre 1989, in materia di imposte sul

reddito e sul patrimonio, con la finalità di evitare le doppie imposizioni e di prevenire l'evasione e la frode fiscali;

detta legge ha introdotto in materia di imposizioni fiscali, il criterio della residenza, che interessa in particolar modo i lavoratori transfrontalieri;

attualmente soltanto la convenzione italo-austriaca adotta tale criterio;

la convenzione italo-francese ha creato non poca confusione fra i lavoratori transfrontalieri residenti in Italia, in quanto il loro *status* li obbliga a corrispondere circa il 24,5 per cento del reddito lordo allo Stato francese, a titolo di contributi sociali (mentre in Italia pagherebbero circa il 10 per cento), ed il 22 per cento allo Stato italiano, a titolo di contributi fiscali;

tale situazione penalizza pesantemente diverse migliaia di lavoratori ed un numero elevatissimo di pensionati della provincia di Imperia;

in base all'articolo 128 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, « le disposizioni del testo unico si applicano, se più favorevoli al contribuente, anche in deroga agli accordi internazionali contro la doppia imposizione »: infatti la commissione tributaria di San Remo, recentemente, si è espressa in tal senso, ritenendo che in base al combinato disposto degli articoli 3 e 128 del testo unico delle imposte sui redditi « sono esclusi dalla base imponibile i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato all'estero, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto »;

ciononostante, il dipartimento delle entrate con la circolare 108/E ha posto un limite all'applicabilità dell'articolo 3, in quanto si ritiene che il legislatore riservi un trattamento favorevole solo a coloro i quali si trasferiscono stabilmente all'estero per motivi di lavoro prestato in via continuativa ed esclusiva. (5-00295)

FEI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

l'articolo 211 della legge 19 maggio 1975, n. 151, (legge di riforma del diritto di famiglia) prevede che il coniuge cui i figli sono affidati ha diritto in ogni caso a percepire gli assegni familiari per i figli, sia che ad essi abbia diritto per un suo rapporto di lavoro, sia che di essi sia titolare l'altro coniuge;

l'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n.69, convertito, con modificazioni, nella legge 13 marzo 1988, n.153, recante tra l'altro, norme in materia previdenziale, ha introdotto modifiche in materia di trattamento di famiglia spettante ai lavoratori dipendenti e pensionati;

la norma considera meritevole di particolare tutela la condizione di coniuge affidatario. L'assegno familiare volto, quindi, a tutelare le condizioni economiche di quel coniuge che risulta affidatario dei figli. Dovrebbe quindi essere palese che per la corresponsione dell'assegno va tenuto conto della situazione reddituale del beneficiario. Tale affermazione supportata da una chiara circolare-messaggio dell'INPS del 13 luglio 1977, n.11025, inviata alle sue sedi zonali e relativi dirigenti, nella quale specifica che il reddito familiare da prendere in considerazione ai fini della corresponsione delle suddette prestazioni deve essere quello riferito allo stesso coniuge affidatario;

la direzione provinciale del tesoro di Brescia in riferimento alla richiesta di assegno familiare da parte della signora Bucci Raffaella in data 8 gennaio 1996, divorziata dal signor Favalli Giuseppe, titolare della pensione n.60229873, iscritta al Ministero del tesoro, richiede allo stesso copia dei mod. 740 dei tre anni precedenti. In tale modulo del tesoro, si fa riferimento al SV che chiaramente dovrebbe essere colui o colei che richiede l'assegno di famiglia. Nel caso di Brescia, la SV viene cancellato ed inserito il nome dell'altro coniuge;

nonostante le rimostranze e richieste di spiegazione da parte del signor Favalli Giuseppe in merito al motivo per il quale l'assegno familiare viene calcolato sul suo reddito e non sul reddito della signora Bucci Raffaella, tenuto conto che la beneficiaria dello stesso, la Direzione provinciale del tesoro di Brescia, per tutta risposta, gli ha mostrato una circolare del Ministero (circolare n.31 del 27 giugno 1988) dalla quale, secondo la direzione provinciale di Brescia, si evincerebbe il sistema corretto di calcolo. A parte la non chiarezza in merito della suddetta circolare, dalla quale non si evince certo che l'assegno va calcolato sul reddito del capo famiglia, ciò che emerge il diverso trattamento tenuto da due organi dello Stato che applicano la stessa legge in due modi diversi. La fattispecie in esame denota una palese violazione dell'articolo 3, comma primo, della Costituzione: infatti basta appartenere, dal punto di vista pensionistico, ad uno o ad un altro Ente, appartenenti tutti ad uno stesso Stato, per avere un trattamento e una applicazione di una stessa legge diversa. Inoltre si in presenza di due minori, di 12 e 13 anni, e va osservato che la madre sta aspettando da tempo l'assegno di cui necessita:

se i Ministri interrogati ritengano di risolvere tale discrasia, chiarendo l'esatta applicazione per il calcolo del cosiddetto assegno familiare, emanando un'unica circolare chiarificatoria in merito;

se sia il Ministero del tesoro o la Direzione provinciale di Brescia dello stesso ad interpretare in modo difforme la normativa, in palese violazione dello spirito della legge che mira a tutelare particolarmente le condizioni del coniuge affidatario, anche perch potrebbe essere ravvisato il dolo al solo scopo di evitare di elargire qualche decina di migliaia di lire in favore di una persona bisognosa. (5-00296)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 29 aprile, 7 e 11 maggio 1984 violenti terremoti colpivano le regioni

Umbria, Molise, Abruzzo, Lazio e Campania;

con la legge 24 luglio 1984, n. 363, di conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, rifinanziata con la legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), venivano stanziati fondi per la riattazione e ricostruzione degli immobili danneggiati;

le somme erogate si sono rivelate insufficienti per la ultimazione dei lavori;

per effetto della sospensione e non ultimazione dei lavori gli immobili stanno subendo danni addirittura superiori a quelli conseguenti agli eventi sismici;

in particolare, il bellissimo centro storico di Venafro (Isernia) è oggi completamente disastroso, e qualche migliaio di cittadini è stato costretto ad abbandonare le proprie abitazioni;

nella seduta del 21 dicembre 1995, nel corso della discussione della finanziaria 1996, la Camera dei deputati approvava l'ordine del giorno Riccio n. 9/3447/12, con il quale si impegnava il Governo a rifinanziare la legge n. 363 del 1984 ed a sottrarre ai comuni la gestione della fase successiva di ultimazione dei lavori di ricostruzione;

stime governative recenti hanno indicato in circa 250 miliardi di lire la somma necessaria per la esecuzione dei lavori di massima urgenza, necessari per riportare una decente vivibilità dei siti danneggiati;

molti proprietari chiedono di essere abilitati a gestire in proprio, e non attraverso i comuni, i buoni-contributo;

inopinatamente il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile, non ha previsto alcunché per la detta calamità;

il decreto-legge n. 292 non è stato convertito in legge e deve essere reiterato;

con apposita norma da inserire in tale provvedimento in sede di reiterazione,

o, subordinatamente, all'interno della finanziaria 1997, può essere sanata questa abnorme situazione —:

quali iniziative intenda adottare in merito. (5-00297)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 1994 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il dipartimento del turismo che, con un organico di circa 150 dipendenti, avrebbe dovuto esercitare, attraverso i suoi tre uffici, le competenze attribuitegli dal decreto legge 29 marzo 1995 n. 97 convertito con la legge 30 maggio 1995 n. 203;

tale legge di riordino delle competenze in materia di turismo, spettacolo e sport è stata approvata con larghi consensi, tali da lasciar supporre, anche nella ormai acclarata considerazione della oggettiva « trasversalità » della materia, la convinzione che le politiche nazionali del turismo venissero lasciate nella sfera di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri;

malgrado il fallimento del tentativo di subordinare il turismo a logiche che non gli appartengono attraverso l'assorbimento del mega-ministero per le attività produttive, l'attuale Governo senza neanche dare prioritariamente luogo alla doverosa modifica legislativa, ha ritenuto affidare la delega del delicatissimo comparto al ministro per l'industria, creando una oggettiva situazione di ulteriore ingovernabilità del settore;

ad aggravare la situazione di incertezza amministrativa e politica, sebbene siano passati cinque mesi dalle dimissioni del precedente capo del dipartimento, il Consiglio dei ministri non ha provveduto alla nomina del nuovo dipartimento, lasciando così la struttura amministrativa centrale priva del suo vertice;

il Ministro dell'industria a riprova del totale disinteresse nei confronti del comparto, fino ad oggi non ha ritenuto esercitare la delega sul turismo e si trova, peraltro, nella impossibilità a sua volta di concedere deleghe di settori ad altri;

questo stato di cose non consente neanche alle regioni di esercitare, nella loro piena autonomia le funzioni attribuitegli dalla articolo 117 della Costituzione e dalla legge 203/95;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda adottare per porre fine a questo stato confusionale in cui versano le competenze istituzionali del turismo;

quali decisioni, inoltre, intenda porre in essere in merito agli obiettivi da perseguire e se non intenda attribuire quegli incarichi che individuino con chiarezza tutte le necessarie responsabilità operative, anche per rispettare un minimo di coerenza con il programma pubblicizzato nel corso della recente campagna elettorale di assegnare al turismo un ruolo centrale per il rilancio dell'economia del Paese e, in particolare, per alleviare la disoccupazione nel Mezzogiorno;

quali altre iniziative, infine, voglia assumere per il rilancio di un settore che, specie negli ultimi anni, ha svolto un ruolo trainante per l'economia del Paese, e che opportunamente guidato, specie in ordine agli appuntamenti di medio termine come il Giubileo, può realmente rappresentare la chiave giusta per affrontare la sempre più drammatica situazione sociale ed occupazionale del Paese. (5-00298)

DE MURTAS, MELONI e DILIBERTO.
— *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il paese europeo che dispone della maggiore potenza di pesca nel Mediterraneo, distinguendosi per le ripetute violazioni dei regolamenti internazionali ed esercitando una pressione eccessiva e incontrollata sul patrimonio ittico. L'es-

sperta industrializzazione delle attività di pesca produce un rapido impoverimento delle risorse e un sistematico saccheggio delle specie ancora esistenti e dell'intero ecosistema; in tutta l'area del Mediterraneo, secondo la FAO, il sovrasfruttamento da pesca impedisce che le quantità di pescato vengano sostituite secondo i naturali tassi di riproduzione delle specie ittiche; nonostante questa continua crescita dello sforzo da pesca, la produzione totale del nostro paese è calata da 1,27 a 1,07 milioni di tonnellate di pescato nel periodo dal 1988 al 1990, mentre aumenta il deficit alimentare nazionale che costringe l'Italia ad importare il 60 per cento del pesce che viene consumato; nel frattempo, gli effetti dell'impoverimento hanno iniziato a manifestarsi sulle specie più rare e vulnerabili (è il caso, ad esempio, del corallo rosso, la cui cattura è passata dai 75 mila chilogrammi del 1983 ai 26 mila del 1992) e non è quantificabile con precisione la dimensione della perdita economica e dello spreco alimentare e finanziario dovuto ai cosiddetti scarti (a fronte, comunque, di statistiche di produzione che, se pure non verificabili, ne segnalano una quota minima di almeno 50 mila tonnellate) che, pur essendo spesso, in realtà, specie commestibili, vengono rifiutati da un mercato appiattito e orientato da una pubblicità semplificata e ignorante;

in Italia si continua impunemente a violare i regolamenti nazionali e comunitari, nonché la relativa risoluzione ONU, che vietano l'uso delle reti a strascico e delle spadare, utilizzate soprattutto per la pesca del pesce spada; queste reti, lunghe anche decine di chilometri (benché la legislazione italiana fissi un limite massimo di 2,5 km), sono ancora ammesse nel nostro paese, tanto che — secondo i dati forniti dall'organizzazione ambientalista Greenpeace Italia — su 700 spadare in attività in tutto il mondo, 650 sono italiane —:

l'esercizio di questo tipo di pesca, che devasta la flora e la fauna marine, si concentra essenzialmente in un'area compresa tra la Sardegna e le Baleari, ad opera

soprattutto di imbarcazioni calabresi e siciliane; negli ultimi due anni, oltre venti capodogli sono stati uccisi dalle spadare italiane al largo delle coste spagnole, mentre alcuni casi recenti segnalano e confermano, anche in Sardegna, l'aggravarsi del fenomeno;

la regione autonoma Sardegna ha promulgato, in data 13 maggio 1985, la legge regionale n. 10 recante disposizioni in materia di pesca marittima, che vieta l'esercizio della pesca mediante l'uso delle reti alla deriva o vaganti nelle acque del mare territoriale della Sardegna (articolo 1) e ne ha dichiarato l'urgenza ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83 dello Statuto speciale della Sardegna;

nel corso del 1995, il direttore generale della pesca presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Giuseppe Ambrosio, aveva espresso la volontà del Governo di bloccare trasferimenti in Sardegna dei pescherecci che utilizzano reti alla deriva o vaganti, allo scopo di disciplinare il settore e per anticipare un intervento più organico che, attraverso il cosiddetto « piano spadare », prevedeva, ad esempio, uno stanziamento di 100 miliardi per indennizzare i pescatori ed eliminare gradualmente le spadare, entro il 1997; nel corso della XII legislatura, anche uno specifico disegno di legge del Governo (a firma del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali *pro tempore* dottor Walter Luchetti) riproponeva alcune di queste linee di intervento e di regolamentazione del settore —:

se, nell'immediato e con l'urgenza dettata dalle condizioni oggettive e dagli elementi di valutazione richiamati, non intendano porre in essere tutte le misure preliminari atte a bloccare l'attività di pesca esercitata con l'uso delle reti a strascico e delle spadare, considerando anche che le legittime proteste dei pescatori stanziali stanno assumendo toni sempre più esasperati, anche a causa di altre emergenze (quali il fermo biologico, il blocco periodico dovuto ad esercitazioni militari, le avverse condizioni atmosferiche) che pe-

nalizzano gravemente l'esercizio della pesca in Sardegna:

se ritengano di dover porre rimedio ad un contrasto che, anche sotto il profilo istituzionale, mortifica le prerogative di cui la regione autonoma della Sardegna è titolare, per procedere rapidamente alla definizione di un quadro legislativo di riforma organica e di disciplina del settore della pesca. (5-00299)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in seguito all'apertura della nota inchiesta da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in riferimento a presunti comportamenti illeciti addebitati alla Philip Morris, di cui ha peraltro dato ampio risalto la stampa nazionale, non è stato rinnovato il contratto di fabbricazione su licenza tra l'azienda Monopoli di Stato e la Philip Morris, scaduto il 30 giugno 1996;

ciò determinerà la mancata produzione, per il secondo semestre 1996, dei previsti 8 milioni di chilogrammi di sigarette Philip Morris, con gravi riflessi sui livelli occupazionali per le manifatture interessate ai prodotti della suddetta multinazionale (Bologna, Modena e Verona integralmente, e Rovereto, Lucca e Lecce, parzialmente);

è quindi prevedibile un consistente aumento del prezzo delle sigarette nazionali per coprire i costi industriali derivanti dalla totale o parziale inattività delle predette manifatture e della conseguente mancata produzione degli almeno 16 milioni di chilogrammi di sigarette con i marchi della stessa multinazionale previsti annualmente;

ciò determinerà prevedibilmente la caduta delle vendite delle sigarette nazionali, favorendo l'importazione delle sigarette Philip Morris e il parallelo mercato clandestino del contrabbando —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per salvaguardare i livelli occu-

pazionali della manifatture totalmente o parzialmente interessate alla produzione su licenza delle sigarette Philip Morris e quali ulteriori iniziative intenda realizzare per scongiurare la caduta delle vendite delle sigarette nazionali. (5-00300)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A1 (Milano-Roma-Napoli), nel tratto Orte-diramazione Roma Nord, è presente un cantiere di lavoro, su entrambe le direzioni, per la sostituzione dello spartitraffico con dei muretti di calcstruzzo denominati *New Jersey*;

detti lavori, che si dovrebbero protrarre fino alla metà del mese di novembre,

arrecano alla circolazione pesantissimi disagi, provocando lunghe code che durante i fine settimana estivi hanno raggiunto anche 15 chilometri —:

quali siano in particolare i motivi per i quali sia stato scelto proprio questo periodo, per la realizzazione dei lavori, che notoriamente corrisponde a quello di maggior utilizzo da parte degli utenti;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per limitare al minimo i disagi per gli automobilisti e per garantire, almeno nei periodi di maggior traffico, sulle principali arterie stradali ed autostradali, idonee misure per una scorrevole circolazione. (5-00301)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

EDO ROSSI, RUGGERI, e RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « L. Vaschi », sito in zona Migliaretto, alle porte della città di Mantova, all'inizio secolo era piazza d'armi dell'esercito italiano per il presidio di Mantova;

con legge dello Stato del 1927 venne riconosciuto come aeroporto per attività militari;

dopo la seconda guerra mondiale subentrò nella gestione un aero-club; il primo affidamento venne fatto all'aero-club « G. Barucchi » e, successivamente, all'aero-club « Fratelli Barbieri ». Detta gestione si protrasse fino al 1972, anno di scioglimento del sodalizio;

il 30 dicembre 1970 venne costituito il « Consorzio Luigi Vaschi » da parte del comune di Mantova, dell'amministrazione provinciale di Mantova, della camera di commercio di Mantova e dell'azienda di promozione turistica di Mantova, con lo scopo di riutilizzare l'aeroporto;

nel 1972 la circoscrizione aeroportuale di Linate emise un NOTAM con la sospensione dell'attività aeroportuale, in quanto constatò che il servizio antincendio non era adeguato;

nel 1983 vi fu il trasferimento delle funzioni dei trasporti — Direzione generale dell'aviazione civile;

il 10 ottobre 1988 la direzione circoscrizionale di Milano Linate del Ministero dei trasporti consegnò al consorzio « L. Vaschi » il sedime aeroportuale, perché intervenisse al riguardo per il relativo ripristino;

negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, nelle immediate vicin-

nanze del sedime aeroportuale sono sorti insediamenti abitativi, densamente popolati ed insediamenti produttivi ed industriali tra cui una raffineria, un deposito carburanti, più depositi di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL in autobotti e bombole, uno stabilimento petrolchimico ed altre industrie anche d'importanza nazionale (Belleli, Fiamm-Filter, eccetera);

sul lato ovest del sedime aeroportuale corre la strada statale della Cisa che funge, oltre che via d'accesso alla città, anche da tangenziale per l'intera area industriale e per accedere all'Autobrennero;

detta strada statale è percorsa giornalmente da migliaia di autovetture ed automezzi con carichi anche pericolosi;

in anni recenti, nelle immediate vicinanze del sedime sono sorte varie attrezzature fisse per attività sportive e scolastiche (campi da calcio, baseball, motocross, campo scuola, eccetera);

nel 1992 l'amministrazione comunale ha receduto dal consorzio « L. Vaschi » richiedendo, fin dal 14 luglio 1993, la sde-manializzazione dell'ex sedime aeroportuale ed ha approvato in consiglio comunale con il parere favorevole di tutte le cinque circoscrizioni cittadine, una variante al piano regolatore generale per il cambio di destinazione d'uso dell'area (verde pubblico attrezzato a servizi);

detta variante (n. 170 del 27 ottobre 1994) è all'esame della regione Lombardia per la relativa approvazione. Stanno, nel frattempo, operando le norme di salvaguardia urbanistica;

pure la camera di commercio e l'azienda di promozione turistica di Mantova hanno receduto dal consorzio « L. Vaschi »;

la nuova amministrazione provinciale dopo il suo insediamento, ha trasformato il consorzio in una società a responsabilità limitata denominata « Tazio Nuvolari » restandone unico socio;

il 16 settembre 1993 personale del Ministero dei trasporti — direzione gene-

rale dell'aviazione civile, ha eseguito un sopralluogo aereo sull'area e sulla città di Mantova e ha rilevato che evidenziando « ... la notevole vicinanza alla città di Mantova e alla raffineria sita nel lato nord/est, constatata la presenza di lunghi insediamenti abitativi del lato sud/est; preso atto dell'esiguità del sedime, anche nel senso della sua massima lunghezza di sfruttamento: se ne sconsiglia l'uso per aviogetti ad ala fissa... »;

l'allora consorzio « L. Vaschi » inoltrava al servizio aeroporti direzione generale dell'aviazione civile presso il Ministero dei trasporti, un progetto per la realizzazione di opere di recinzione e bonifica del sedime;

la regione Lombardia in data 29 aprile 1994, con specifica nota, comunicava alla direzione generale dell'aviazione civile — servizio aeroporti « ... che il vigente piano regionale di trasporti della Lombardia non ritiene prioritario affrontare la problematica relativa alle infrastrutture aeroportuali "... minori", ... considerata però la presenza all'interno del sedime di una elisuperficie ... e visto lo stato generale di "degrado" in cui giace l'infrastruttura aeroportuale di Mantova, valutato il corposo impegno finanziario necessario alla ristrutturazione dell'impianto nel suo complesso, questa regione ritiene non possano sussistere pregiudiziali ostative alla richiesta di sdemanializzazione dell'area a condizione che sia mantenuto e salvaguardato il funzionamento dell'elisuperficie ... anche in relazione ad esigenze di protezione civile e di elisoccorso fino a quando possa essere individuata e realizzata un'area alternativa idonea allo scopo ... »;

la direzione generale dell'aviazione civile comunicava che nei giorni 19/20 aprile 1994 aveva effettuato ... « una ispezione al sedime e alle strutture aeroportuali, finalizzata a stabilire gli eventuali adempimenti tecnici necessari per la riattivazione, ove possibile, dello scalo ... »;

la medesima direzione, con nota conclusiva del 13 giugno 1994 indirizzata al consorzio « L. Vaschi », faceva presente, tra

l'altro, che ... « lo scalo in oggetto non ha interesse nazionale, ma potrebbe averne a livello locale in quanto è una infrastruttura aeroportuale minore »; che « ... la scrivente amministrazione non ha alcuna previsione di bilancio per sostenere gli interventi necessari per la riapertura dello scalo e la futura gestione dello stesso; ... ritiene che siano praticabili le seguenti soluzioni alternative ...:

a) trasformazione di una porzione dell'attuale sedime in elisuperficie o eliporto e sdemanializzazione dell'area rimanente;

b) esecuzione di tutte le opere necessarie alla riapertura dello scalo in oggetto a condizione che codesto consorzio si impegni ad affrontare esclusivamente — a proprie spese — l'onere economico per la riapertura e la futura gestione dello stesso; ... l'eventuale progetto degli interventi dovrà acquisire la compatibilità urbanistica da parte del competente Ministero dei lavori pubblici il quale si esprimerà, a norma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, d'intesa con la regione interessata ... »;

la nuova società « Tazio Nuvolari » ha provveduto, nel frattempo, alla demolizione dei fabbricati pericolanti e fatiscenti ed alla bonifica del sedime aeroportuale;

l'avvocatura dello Stato, nel febbraio 1996, comunicava al Ministero delle finanze ed alla direzione generale dell'aviazione civile di Milano Linate che, « ... essendo stata adottata una variante al piano regolatore generale, operando le norme di salvaguardia urbanistiche, non è possibile intraprendere nessuna opera volta alla riattivazione dell'aeroporto, in quanto questa destinazione è difforme da quella prevista dallo strumento urbanistico *in itinere*... »;

sia la protezione civile che i vigili del fuoco non hanno espresso uno specifico interesse all'approntamento ed all'utilizzo di un eliporto in zona Migliaretto;

l'azienda ospedaliera « Carlo Poma » di Mantova ha da tempo una pista di elisoccorso al proprio interno e ne è già prevista una nuova ricollocazione nel progetto, già finanziato dalla regione Lombardia, della costruenda nuova entrata del nosocomio;

esiste a pochi chilometri dalla città, in zona agricola, una aviosuperficie funzionante, approntata da privati, di cui gli avioamatori della città possono chiedere l'eventuale utilizzo;

a non più di 20 chilometri dalla Città di Mantova vi è l'Aeroporto Internazionale di Villafranca-Verona, giornalmente collegato con navetta bus alla città;

se il Ministro dei trasporti confermi la nota conclusiva del DGCA del 13 giugno 1994 circa il non interesse nazionale per tale aeroporto;

se si intenda di conseguenza sdemanializzare questa area, come espressamente richiesto dall'amministrazione comunale di Mantova, per destinarla, su sollecitazione dei cittadini, ad area verde pubblica attrezzata con struttura di carattere sociale, culturale, ricreativo e scolastico;

se intenda attivarsi nei confronti della regione Lombardia, dell'amministrazione provinciale per espletare tutti gli atti necessari per la sdemanializzazione dell'area in oggetto. (4-02136)

NUCCIO CARRARA, NAPOLI, CARUSO e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

ai sensi della legge n. 233 del 31 maggio 1995, di risanamento dell'Asi, si rende necessaria, dopo il 30 giugno 1996, la nomina di nuovi organi di amministrazione della stessa agenzia;

ai sensi della legge 186 del 1988 istitutiva dell'Asi, il presidente è nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica previa deliberazione del Consiglio dei Ministri; il consiglio di amministrazione è nominato dal Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; il direttore generale è nominato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sentito il consiglio d'amministrazione dell'Asi;

la legge 233 del 1995 prevedeva la nomina di un amministratore straordinario affinché realizzasse un regolamento di organizzazione del personale, proponesse entro 180 giorni un piano di riassetto economico per l'Asi, presentasse entro il 31 ottobre 1995 il bilancio di previsione per il 1996 e avviasse le procedure concorsuali per il completamento dell'organico —:

se sia vero che l'attuale amministratore straordinario, Silvano Casini, dopo aver predisposto lo scorso 29 aprile 1996 il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, non ha ottemperato allo stesso e a tutt'oggi non ha presentato alcun bilancio triennale dell'Agenzia spaziale italiana né tantomeno una relazione che illustri i programmi in corso di realizzazione e quelli programmati, come richiesto dallo stesso regolamento;

se sia vero che il piano di riassetto dell'Asi è stato presentato con 120 giorni di ritardo sulla data prevista dalla legge 233 del 1995 e a tutt'oggi non è stato approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in quanto « l'apertura di linee di credito o prestiti rappresenta una metodologia perversa per l'accumulo di ulteriori debiti ed il pagamento dei relativi interessi »;

se sia vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ritiene che « l'agenzia spaziale italiana dovrebbe privilegiare un rigoroso e razionale contenimento delle spese » e « non è ipotizzabile percorrere soltanto la strada del ricorso al credito »;

se sia vero che il bilancio di esercizio 1996, presentato con un ritardo di oltre sette mesi, prevede un disavanzo di 823 miliardi, con un aumento di oltre 280 miliardi rispetto alla situazione dello scorso 31 dicembre 1995;

se sia vero che i bilanci 1993, 1994 e 1995 dell'Asi non sono ancora stati presentati;

se sia vero che, come già rilevato dalla Commissione dei cinque esperti, istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 233 del 1995, l'ammontare della situazione debitoria dell'Agenzia spaziale italiana al 31 dicembre 1996 sarebbe di 1.251 miliardi e, quindi, quello a fine 1996 arriverebbe addirittura a 1.412 miliardi;

se sia vero che l'amministratore straordinario Silvano Casini intenderebbe fare ricorso al credito per complessivi 1.085 miliardi, contraendo oneri finanziari per 355 miliardi a carico della stessa Agenzia spaziale italiana;

se sia vero che la Corte dei conti ha definito « illecito comportamento il ricorso al credito per programmi spaziali privi di finanziamento »;

se sia vero che attualmente l'Asi non dispone ancora di un regolamento di organizzazione e funzionamento;

se sia vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha respinto la prima stesura del regolamento di organizzazione e funzionamento, ritenendolo non conforme alla legge 186 del 1988, che istituiva l'Agenzia spaziale italiana;

se sia vero che nei dodici mesi di amministrazione straordinaria non sono stati avviati meccanismi concorsuali per il completamento dell'organico dell'Asi;

se sia vero che si vuole dare continuità alla situazione degli ultimi dodici mesi attraverso la conferma dell'attuale amministratore straordinario, nominandolo direttore generale;

se non si ritenga necessario provvedere alla nomina dei nuovi organi di amministrazione dell'Asi, affidando la gestione a personalità realmente competenti da individuare tra i professionisti con titoli nella materia e consolidata esperienza tecnica-amministrativa nel settore aerospaziale. (4-02137)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare essere di assoluta incompatibilità sul piano del rapporto Stato-cittadini privati, l'eventualità che la parte pubblica cumuli le funzioni inquirenti, requirenti, investigative e di consulenza, tanto più quando esse hanno carattere direttivo rispetto agli organi della pubblica amministrazione;

una cotale incompatibilità appare essere ancora più evidente ed assoluta quando il funzionario dello Stato che svolge quelle attività è preposto a dirigere il settore specifico del contenzioso, che ha una particolare incidenza sugli interessi dei privati cittadini controparti dello Stato nel rapporto fiscale;

ciononostante, il dottor Maurizio Rea appare essere contemporaneamente direttore generale del contenzioso del ministero delle finanze e presidente della commissione tributaria a Roma;

è da ricordare che il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, all'articolo 8 prevede esplicitamente al riguardo l'incompatibilità per i dipendenti dell'amministrazione finanziaria che prestano servizio presso gli uffici del dipartimento delle entrate o del dipartimento del territorio, ed i dipendenti sono certamente meno incidenti sul rapporto Stato-cittadini privati in materia fiscale di quanto lo siano i dirigenti proposti al contenzioso, che sono i più impegnati in materia ed hanno addirittura competenze direttive e di coordinamento maggiori rispetto agli altri dipendenti;

d'altra parte, il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 117, contenente il testo unico delle imposte dirette e che quindi costituisce una fonte fondamentale del diritto fiscale, appare non essere mai stato seguito da circolari esplicative, mentre invece è stato edito dalla Giuffrè un volume scritto da tre dirigenti del ministero delle finanze (Leo, Monocchi e Schiavo), che viene usato comunemente come circolare, perché data la fonte, provenendo da tre funzionari di altissimo livello del ministero delle finanze, è considerato il parere ufficiale del ministero delle finanze, con arricchimento, quindi, della casa editrice e degli scrittori di quel libro e con danno dei cittadini che non possono usufruire di una circolare, naturalmente sempre gratuita —:

quali siano le valutazioni del Governo in proposito e quali iniziative eventualmente gli interrogati intendano prendere in funzione di quanto sopra esposto.

(4-02138)

MOLINARI e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 142, all'articolo 11, ha ripristinato la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che con i decreti di rivalutazione venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, nella misura necessaria a coprire gli oneri derivanti delle maggiori spese rispetto alla normativa precedente;

a causa del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla rivalutazione delle rendite soltanto con decorrenza 1° gennaio 1994;

nel 1995 non si è dato luogo alla rivalutazione medesima, in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della

legge 41 del 1986, limite che l'Inail continua a ritenere necessario perché si dia luogo alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma che l'Anmil ritiene superato dall'articolo 11 della legge 412 del 1991;

l'Inail, con propria delibera in data 27 maggio 1996, ha già deliberato la rivalutazione medesima, prevedendo già nel proprio bilancio la relativa copertura degli oneri;

entro quali termini, temporali e sostanziali, il Ministro intenda procedere alla firma dei relativi decreti di rivalutazione, fermo restando che la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro ha visto rivalutata la propria rendita l'ultima volta con decorrenza 1° gennaio 1994 e che, per legge, la cadenza di rivalutazione medesima è annuale. (4-02139)

ALBANESE, CASINELLI e CIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo farmaceutico francese *Rhone-Poulenc-Rorer* (RpR) ha acquisito la Fisons Internazionale per cinquemila miliardi di lire;

la Fisons Internazionale ha in Italia un suo stabilimento in Pomezia (Fisons Italia), con bilanci e fatturati in positivo;

il gruppo RpR ha deciso, dopo l'acquisizione, di smantellare la Fisons Italia attraverso la chiusura della rete di vendita (133 addetti), la chiusura della sede di Roma (37 addetti) e la vendita dello stabilimento di Pomezia (77 addetti);

il nostro Paese è stato spesso oggetto delle logiche di queste multinazionali, il cui unico obiettivo è meramente commerciale e finanziario;

in questo momento di crisi economica ed occupazionale dell'Italia dobbiamo difendere il nostro patrimonio produttivo, professionale e tecnologico, ma soprattutto

dobbiamo difendere i posti di lavoro esistenti ed incentivare le multinazionali ad investire nel nostro Paese mantenendo gli impegni assunti —:

quali azioni intendano attuare per verificare le reali intenzioni di chiusura della Fisons Italia, ad opera del gruppo RpR;

quali azioni intendano attuare per impedire lo smantellamento di tale stabilimento;

quali azioni di verifica intendano adottare, laddove non fosse possibile bloccare il processo di smantellamento della Fisons Italia, nei confronti del gruppo RpR affinché siano offerte delle adeguate garanzie agli attuali lavoratori della Fisons Italia. (4-02140)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'Orto botanico di Padova ha denunciato la morte di una pianta storica di quel bene monumentale, nonché lo stato agonico di una seconda e i gravissimi rischi che corrono le altre a seguito del fatto che, nonostante le piogge di questi giorni, esse soffrono di una « inspiegabile » siccità;

causa di questo disastro annunciato sembra essere il dissesto della falda acquifera, presumibilmente conseguenza degli interventi consentiti sull'area ex-Anselmi. Il disastro era stato appunto annunciato e denunciato dalle forze culturali e politiche più avvertite di Padova, che si erano fermamente opposte alla concessione edilizia sull'area ex-Anselmi, proprio perché essa si trova a ridosso di un bene storico e monumentale inestimabile qual è, appunto, l'Orto botanico di Padova: collocata, anzi, all'interno dell'area di rispetto dell'Orto stesso; nonostante queste denunce, l'Amministrazione che allora reggeva Padova ha consentito l'intervento che

ha causato l'attuale disastro, di cui reca dunque tutte le responsabilità, sotto ogni profilo;

è necessario fare tutto il possibile per salvare il salvabile;

ciò esige interventi immediati;

viceversa, sembra esservi un totale immobilismo di quasi tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti — in via diretta o indiretta — nel destino dell'Orto botanico di Padova —:

se non ritenga indispensabile intervenire immediatamente nei confronti di tutte le suddette istituzioni e, in maniera particolare nei confronti: a) del sindaco di Padova, competente sotto il profilo edilizio; b) della Sovrintendenza ai beni monumentali del Veneto, responsabile di aver autorizzato a suo tempo, anche se in forma « condizionata », la concessione, competente sotto il profilo monumentale, perché si attivino — eventualmente anche con la revoca della concessione edilizia e dell'autorizzazione — per assicurare la salvaguardia di questo autentico patrimonio della cultura mondiale, messo a rischio dall'incompetenza, colpevole o interessata, del pubblico potere; decidendo, comunque, nel caso di loro ulteriore omissione, un intervento sostitutivo nei confronti del sindaco, e avanzando nel contempo una richiesta di analogo intervento sostitutivo da parte del Ministro competente nei confronti della sovrintendenza. (4-02141)

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per conoscere:

a quale titolo e per quali motivi aziende a capitale pubblico, quali Alitalia, Telecom ed Ente poste, abbiano sponsorizzato, insieme a grandi aziende private, a suon di miliardi, la partecipazione italiana alle Olimpiadi di Atlanta con la realizzazione di « casa Italia », per un valore di oltre cinque miliardi;

a quale titolo siano stati invitati alle Olimpiadi di Atlanta, giornalisti, politici e *manager* di aziende pubbliche e private, a quanto ammonti nel complesso l'operazione e chi siano gli invitati a partecipare a questa operazione;

se le aziende pubbliche abbiano avuto l'avallo dei rispettivi azionisti per finanziare l'operazione Atlanta, che sono rispettivamente il ministero del tesoro, il ministero delle poste e il ministero dei trasporti. (4-02142)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se la graduatoria dei coordinatori amministrativi (ex segretari scuola), relativa al concorso per soli titoli indetto con decreto ministeriale del 12 agosto 1992, sarà prorogata oppure se vi sarà riapertura dei termini. (4-02143)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coluccia Salvatore, nato ad Andrano (LE) il 20 giugno 1951, è in servizio in qualità di collaboratore scolastico in assegnazione provvisoria presso l'Ipsia « F. Lambertico » di Vicenza, con contratto a tempo indeterminato, dal 1° settembre 1995;

la figlia Immacolata, minore, già in data 19 aprile 1991 era stata riconosciuta dall'unità sanitaria Le/9 di Poggiardo invalida civile con bisogno di assistenza continua e, in data 12 ottobre 1994, presso la stessa Usl la Commissione medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile delle condizioni visive e del sordomutismo certificava « che ricorrono le condizioni di gravità previste dall'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 al fine di conseguire i benefici previsti dall'articolo 33 della precitata legge, nel rispetto delle effettive circostanze di cui al comma 5 (assistenza continua e convivenza) »;

la moglie Carrozzo Lucia da diversi anni è affetta da sindrome depressiva, così come certificato dalla stessa Usl LE/9;

il provveditorato agli studi di Vicenza, in sede di compilazione delle graduatorie provvisorie, non ha riconosciuto il punteggio e/o la precedenza assoluta per il trasferimento nel comune di residenza o in un comune della provincia;

in data 17 giugno 1996 lo stesso Coluccia ha inoltrato ricorso avverso tale decisione, reclamando il diritto, anche in virtù di ulteriore documentazione presentata, alla precedenza assoluta di cui all'articolo 48 dell'ordinanza ministeriale 7 febbraio 1996, ai sensi della legge n. 104 del 1992, articolo 33 —:

quali siano i motivi che impediscono al provveditore agli Studi di Vicenza di riconoscere al signor Coluccia Salvatore un diritto sancito dalla legge. (4-02144)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 31 maggio 1996 il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale importantissime funzioni relative a numerose materie di intensa valenza sociale;

al capo n. 4) è prevista la delega per assicurare l'applicazione della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

appare superfluo sottolineare la straordinaria importanza sociale dell'argomento —:

quali iniziative concrete il Ministro per la solidarietà sociale abbia assunto o intenda assumere per tradurre in concreto i concetti della legge 5 febbraio 1992 n. 104, e cioè l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

quali contatti abbia assunto o intenda assumere il Ministro per la solidarietà so-

ziale con gli altri Ministri per fare in modo che l'intera legislazione tenga conto della necessità di considerare le persone handicappate quali destinatarie di particolare tutela. (4-02145)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 31 maggio 1996 il Presidente del Consiglio ha delegato al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale importantissime funzioni relative a numerose materie di intensa valenza sociale;

al capo e) del citato decreto sono previste le politiche per gli anziani, ivi compresa la predisposizione della relazione biennale al Parlamento sulla condizione dell'anziano;

al di là della relazione biennale, è opportuno conoscere l'intendimento del Ministro e, per esso, del Governo per affrontare le problematiche degli anziani che, per dimensione quantitativa e per valutazioni morali, sono divenute una vera e propria emergenza nazionale —:

in quale modo concreto il ministro intenda esercitare le funzioni di programmazione delle tematiche relative agli anziani;

quali atti siano già stati predisposti per dare attuazione alle funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative;

quali soggetti siano stati individuati per esercitare le funzioni di cui al capo b) che precede;

quali siano i tratti distintivi dell'attuale Governo, rispetto ai governi precedenti, in tema di politiche nei confronti degli anziani. (4-02146)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 1980 e del movimento franoso del 1983 che colpirono la frazione Pergola del comune di Manico Nuovo (PZ) fu costruito dallo Stato (attraverso la protezione civile) un complesso abitativo per i cittadini colpiti dalle calamità soprarichiamate;

malgrado gli interventi svolti dalle amministrazioni comunali succedutesi, dai rappresentanti regionali e dai Parlamentari nazionali, non è stato conseguito il risultato di assegnare in proprietà e a titolo gratuito, agli aventi diritto, gli alloggi in questione, integrando, almeno in parte, il patrimonio abitativo distrutto dal disastro;

il proprietario di tali immobili è ancora lo Stato;

ciò comporta oneri per lo Stato e impedisce ai cittadini fruitori del patrimonio abitativo in parola di essere proprietari e di poter svolgere opere di ammodernamento e di ristrutturazione —:

se non intenda promuovere un intervento legislativo per risolvere l'annosa questione. (4-02147)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

perdura e si aggrava lo stato di emergenza in cui versa il Lago Trasimeno, i cui fenomeni di degrado e di impoverimento idrico, a fronte dell'eccezionale valore ambientale, culturale e turistico di questo straordinario bene naturale, sono oggetto di interminabili disquisizioni e sovrapposte iniziative propagandistiche, ma fino ad oggi di nessun vero e concreto intervento ed efficace segno di attenzione a livello governativo, regionale, provinciale e di enti locali;

tra il 1978 ed il 1993, seguendo uno studio impostato dall'ing. Filippo Arredi negli anni sessanta, sono state realizzate due dighe: una sul fiume Tevere in Toscana a Montedoglio, il cui invaso è destinato a contenere 145 milioni di metri cubi utiliz-

zabili; ed una in Umbria sul fiume Chiascio a Valfabbrica, con un invaso di 165 milioni di metri cubi utilizzabili;

tali due laghi, insieme ad una serie di altri invasi minori, possono permettere — non appena completate le relative condotte — l'irrigazione per gravità di ben 150.000 ettari circa, suddivisi tra le province di Siena, Arezzo, Perugia e Terni;

l'irrigazione, se ben programmata, può anche triplicare la redditività dei terreni, con rilevanti conseguenze economiche e sociali, tra cui quella di trattenere in loco la popolazione rurale ed anzi di incrementarla in virtù dell'indotto;

raggiungere con le condotte il territorio agricolo circostante al Lago Trasimeno (obbiettivo previsto dal piano irriguo umbro-toscano) significherà abolire l'attingimento dell'acqua dal lago stesso per uso irriguo, con un risparmio per l'economia del lago calcolabile in almeno sette-otto milioni di metri cubi l'anno;

tale risparmio della risorsa idrica lacustre potrebbe, nell'arco di dieci anni, contribuire a stabilizzare il livello del lago, anche a prescindere dai rilevanti investimenti richiesti dal progettato ampliamento del bacino imbrifero, i quali rischiano di risultare scarsamente paganti se la piovosità (come negli ultimi anni) si mantenesse scarsa, con l'effetto-assorbimento nel terreno del bacino imbrifero dell'acqua che arriverebbe al lago in misura insufficiente;

sempre più ingiustificabili appaiono sul piano tecnico i ritardi, se si pensa che le imprese italiane specializzate in questo tipo di lavori hanno costruito in tempi assai brevi opere grandiose anche in continenti avversi (oleodotti, gasdotti, elettrodotti o dighe gigantesche come quella di Kariba nel Centro-Africa sullo Zambesi);

pertanto si pone essenzialmente un problema di volontà politica per il completamento del piano irriguo umbro-toscano, iniziato 18 anni or sono e che per ora tiene inutilizzati centinaia di miliardi che oggettivamente non danno i frutti per cui fu varato il progetto stesso —

se non ritengano di dover dare impulso alle prove di invaso per velocizzare il riempimento dei due laghi, con le dovute garanzie di sicurezza;

se non ritengano di sollecitare lo spostamento delle opere che ancora si utilizzano all'interno degli invasi e la realizzazione di quelle sostitutive necessarie, conformemente alle esigenze delle popolazioni insediate;

se non ritengano di appaltare in termini ravvicinati i lavori per la posa in opera delle condotte, anche in sezioni contemporanee;

quali impegni ritengano di poter assumere circa le opere e gli interventi di cui sopra, sia quanto ai tempi sia quanto alla copertura finanziaria;

quale chiara e coerente strategia, comunque, il Governo ritenga di scegliere e praticare — di concerto con la regione Umbria e gli enti locali — per il salvataggio del Lago Trasimeno, al fine di evitarne il degrado e l'impoverimento idrico, nonché i gravissimi effetti socio-economici indotti su tutto il comprensorio lacustre, fenomeni fino ad oggi lasciati incancrenire in maniera davvero assurda e poco responsabile.

(4-02148)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i comuni di Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme (AP) sono situati in una zona non coperta dalla rete cellulare e Gsm sia della Tim che della Omnitel;

essendo entrambi compresi nel parco nazionale Gran Sasso-Laga, con Arquata interessata anche dal Parco nazionale dei Monti Sibillini, i suddetti comuni vedranno presumibilmente nell'immediato futuro un incremento delle presenze turistiche;

ambidue sono attraversati dalla via Salaria, vitale arteria per le comunicazioni tra la costa Tirrenica e quella Adriatica,

percorsa giornalmente da una ragguardevole mole di traffico sia turistico che commerciale -:

se e quando si intenda provvedere alla copertura con rete E.Tacs e Gsm dei comuni di Arquata del Tronto, di Acquasanta Terme e della via Salaria per tutta la sua lunghezza. (4-02149)

ANEDDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

nel recente passato è stata rimproverata ai Ministri di grazia e giustizia l'eccessiva utilizzazione degli organismi ministeriali di indagine nei confronti dei magistrati;

nei giorni scorsi, l'autorevole Ministro dell'interno, contraddicendo quanto in precedenza affermato, con una nota diffusa alla stampa è intervenuto per chiedere al Ministro di grazia e giustizia un intervento ispettivo nei confronti dell'estensore di una decisione, riferendosi alle argomentazioni ed alla motivazione della sentenza;

l'intervento era riferito alla decisione della magistratura in ordine al coinvolgimento in episodi di corruzione del partito del quale l'autorevole Ministro è autorevole esponente;

se ritenga che l'indipendenza della magistratura e l'autonomia dei magistrati esigano tutela dalle interferenze politiche e dagli interventi dell'esecutivo, proprio e particolarmente nell'espletamento delle funzioni sovrane del decidere e del motivare i propri convincimenti;

se intenda uniformarsi alla richiesta non formale del collega ministro e, conseguentemente, dar corso ad una iniziativa ispettiva che, proprio per le ragioni che l'avrebbero suscitata, assumerebbe il significato ed il tono dell'intimidazione nei confronti di un magistrato nell'esercizio delle funzioni proprie. (4-02150)

POLI BORTONE, MANZONI e PAMPO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

per l'anno 1996, le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuito alle industrie conserviere della provincia di Brindisi si sono ulteriormente ridimensionate;

si è passati da 1.358.277 quintali assegnati nel 1990 a 819.529 quintali di quest'anno, mentre le quantità prodotte sono rimaste più o meno costanti (anno 1990, quintali 2.862.000; anno 1991, quintali 2.469.400; anno 1993, quintali 2.705.500; anno 1994, quintali 3.031.200, mentre per l'anno 1995, nonostante l'anomala stagione, la produzione si è attestata su 2.575.000 quintali [come risulta dai dati forniti dalla regione Puglia - assessorato all'agricoltura e foreste - ufficio analisi economico-statistiche in campo agro-alimentare]);

le quote assegnate rispetto alle produzioni di prodotto fresco sono passate dal 55 per cento nel 1990 al 32 per cento nel 1995;

le aziende oggi operanti nella provincia di Brindisi risultano essere meno della metà di quelle che operavano nel 1990 e tuttavia esprimono una capacità produttiva complessiva pari a 1.500.000 quintali;

la chiusura degli stabilimenti negli anni ha provocato il trasferimento di quote fuori dal territorio con depauperamento delle aziende e conseguenti riflessi sociali ed occupazionali -:

se, alla luce di quanto sopra, ritenga di poter effettuare una congrua distribuzione dei residui non ancora assegnati e per il prossimo anno di voler riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote in modo tale da poter recuperare le capacità produttive presenti nel 1990 e pari, come già detto, al 55 per cento della produzione di prodotto fresco;

per sapere, inoltre, se al fine di utilizzare al meglio gli impianti e per un maggior periodo, convenga sul differimento del termine fissato al 10 ottobre di ogni anno, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto ministeriale 6 agosto 1991, relativo alla cessazione della

campagna di trasformazione, dal momento che il predetto termine non tiene in nessun conto degli andamenti climatici avversi che potrebbero verificarsi. (4-02151)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'agro sarnese-nocerino, in Campania, è in uno stato di altissimo degrado ed abbandono della sua rete viaria urbana ed extraurbana, in quanto sempre più vecchia, inidonea ed insufficiente alle numerose esigenze di mobilità collettive e con una manutenzione fatiscente, con erbacce diffuse e rifiuti maleodoranti;

in particolare la statale n. 18, lungo il tratto che dal mercato ortofrutticolo di Pagani porta all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore, è assai difficilmente percorribile;

le gravi difficoltà di traffico della predetta statale, causa l'immediata vicinanza dell'unico casello al varco nord per Napoli, ed il lento e difficoltoso deflusso veicolare verso l'autostrada procurano immancabili lunghissime file di autovetture, con il conseguente caos aggiunto all'altissimo tasso di inquinamento acustico e ambientale;

la totale assenza di vigili urbani per regolare il traffico, che, paralizzandosi, costringe i malcapitati ad un calvario, dà luogo ad un totale arbitrio e disprezzo delle più elementari norme del codice stradale;

le continue proteste dei cittadini e degli abitanti del posto, che, giorno dopo giorno, assistono impotenti al prevalere del degrado, sono legittime e giustificate —:

se e quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare questi gravissimi problemi di ordine strutturale (spostamento della stazione autostradale Napoli-Salerno), di viabilità, di ordinaria e normale manutenzione, di risanamento civile ed ambientale, per dare un poco di ossigeno

ad una comunità già in gravissime sofferenze economiche ed occupazionali.

(4-02152)

BIANCHI CLERICI, BAGLIANI, STEFANI, CHIAPPORI, BAMPO, FONTAN, BOSCO, FONGARO, GRUGNETTI, PITTIMO, MARONI, GIANCARLO GIORGETTI, CHINCARINI, CIAPUSCI, BARRAL, SANTANDREA, BORGHEZIO, FAUSTINELLI, CE', ROSCIA, DOZZO, CAVALLIERE e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, in data 16 luglio 1996 un boeing 747 dell'Alitalia, in partenza dall'aeroporto di Malpensa con destinazione Tokyo, ha subito un'avaria su un motore « incendiatosi » in fase di decollo;

a causa dell'« incidente tecnico », l'aeromobile, decollato alle 14,35, è stato costretto ad un'atterraggio di emergenza nello stesso aeroporto di Malpensa alle 15,56;

come si evince dalla stampa, il comandante del boeing avrebbe eseguito le procedure previste in caso di avaria, scaricando il carburante in eccesso (ben 95 mila litri di cherosene) nella brughiera circostante l'aeroporto e nelle zone del sud novarese;

le notizie di stampa sono in contraddizione tra di loro nella ricostruzione della dinamica dei fatti: in particolare, alcuni giornali riferiscono un vero e proprio incendio al motore n. 2 del boeing, mentre altri parlano di rottura di un condotto del carburante, che avrebbe bloccato una turbina. Anche sull'identificazione della zona ove è stato scaricato il carburante non vi è sufficiente chiarezza: alcuni organi di stampa hanno infatti sostenuto che il carburante sarebbe stato scaricato sul territorio novarese, altri sul mar Ligure —:

la reale dinamica di quanto avvenuto a bordo del volo AZ 788 MPX-Tokyo del 16 luglio 1996;

se vi sia stato un qualsivoglia tipo di pericolo per le popolazioni residenti nell'area circostante l'aeroporto di Malpensa;

quale sia la località esatta in cui l'aereo si è alleggerito del carburante in eccesso, prima dell'atterraggio;

se, nel caso il carburante sia veramente stato scaricato nell'area del vare-sotto e del novarese, vi sia una qualche possibilità di contaminazione del terreno, con riguardo in particolare alle coltivazioni agricole e vinicole della zona;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa relativamente a un focolaio di incendio nei campi adiacenti la pista di decollo dell'aeroporto :

quali siano i punti fondamentali del piano di protezione civile per l'aeroporto di Malpensa a tutela della popolazione ivi residente. (4-02153)

BAGLIANI, SIGNORINI, FORMENTI, BALLAMAN, FONGARO, GRUGNETTI, APOLLONI, CIAPUSCI, SANTANDREA, RODEGHIERO, BOSCO, PAROLO, BIANCHI CLERICI, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, COVRE, ANGHINONI, PITTINO, FAUSTINELLI, CE', ROSCIA, CHIAPPORI, BARRAL, BAMPO, MARONI, DOZZO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 9 marzo 1993, serie speciale concorsi ed esami, veniva bandito un concorso nazionale a 93 posti di ragioniere presso il Ministero dei beni culturali e ambientali, ripartiti per contingenti regionali, prevedendo per la regione Veneto 7 posti, per la regione Lombardia 10 posti e per la regione Emilia-Romagna 9 posti;

si sono quindi svolte le prove d'esame, concluse con regolari graduatorie;

successivamente, prima delle nomine, in data 20 giugno 1995, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47, i suddetti contingenti regionali vennero rideter-

minati nel seguente modo: riduzione ad un posto per la regione Veneto, a 3 posti per la regione Lombardia, a 4 posti per la regione Emilia-Romagna;

viceversa, i posti assegnati alla regione Lazio e alla regione Campania venivano aumentati rispettivamente da 10 a 25 e da 5 a 14 —:

in base a quali criteri siano state inizialmente fissate le dotazioni a concorso per le regioni del Nord Italia ed in base a quali criteri esse siano state poi ridotte, lasciando così scoperti gli organici;

quali siano state le necessità di servizio che hanno indotto ad incrementare le assegnazioni di nuovo personale nelle sedi del centro-sud, quando è noto che tali uffici hanno in generale un rilevante esubero di personale, che, per contro, risulta costantemente carente al nord;

se non ritenga che, prima del reclutamento del nuovo personale, non sarebbe stato opportuno ed economico ricorrere alla riqualificazione del personale avente diversa qualifica, già presente all'interno dell'amministrazione dello Stato, con consistente risparmio da parte della stessa pubblica amministrazione. (4-02154)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa diffuse il 17 luglio 1996 hanno reso noto che lo stabilimento Richard-Ginori di Chieti, ubicato nella zona industriale di quella città, sta per essere acquistato da una importante società del nord, che intende realizzarvi un deposito di amianto proveniente dagli smantellamenti di coperture degli opifici industriali della Lombardia e delle zone limitrofe;

lo stabilimento Richard-Ginori è stato realizzato circa trent'anni or sono con le provvidenze finanziarie previste dalle leggi dell'epoca per l'industrializzazione del

Mezzogiorno, e con lo stimolo della municipalità, che si addossò la metà del costo dell'area scelta per l'insediamento;

la società Richard-Ginori decise, due anni or sono circa, la dismissione di quella unità produttiva, licenziando i circa 300 dipendenti ancora in forza, o ponendoli in mobilità;

vani sono risultati gli sforzi operati dai partiti, e dai sindacati, nonché dai lavoratori organizzati, perché la società Richard-Ginori recedesse da tale decisione, che riusciva difficile comprendere, dal momento che il portafoglio ordini era consistente;

l'area industriale Val Pescara, in cui ricade il territorio di Chieti, e quindi lo stabilimento Richard-Ginori, è attraversata da una grave crisi produttiva ed occupazionale: numerose aziende hanno ridotto fino all'80 per cento la propria forza lavoro o hanno chiuso i battenti: è di questi giorni la notizia del fallimento della società Neca Interklm; è paventata la chiusura dello stabilimento Telettra;

alcuni operatori economici, che vorrebbero attivare una iniziativa produttiva nella zona, non riescono a trovare un terreno su cui insediare l'unità, mentre il consorzio per lo sviluppo industriale della zona non ha attivato finora alcuna iniziativa al fine di riprendere la disponibilità dei terreni e degli impianti dismessi, ormai da lungo tempo, da aziende;

la città di Chieti è quella particolarmente aggredita dallo squallido fenomeno di Tangentopoli, che ivi ha raggiunto livelli mai toccati in altre città e che stava determinando la pericolosa disaffezione dei cittadini per le istituzioni; tale città, inoltre su 57 mila abitanti, conta 13 mila disoccupati;

se non ritenga di fornire notizie ed assicurazioni alla città di Chieti, in ordine al fatto che sarà impedito il paventato deposito di amianto in quella zona, e particolarmente in corrispondenza di un impianto che deve essere riconsegnato al processo produttivo, anche mediante le neces-

sarie iniziative del consorzio industriale di Val Pescara, volte a recuperare una area che la società ha sottratto al processo stesso;

se non consideri necessario prevedere per la città di Chieti e per l'intera area industriale di Val Pescara una politica di ripresa del processo produttivo e dell'occupazione, che potrebbe passare anche attraverso l'attivazione di cantieri per la realizzazione di opere pubbliche già finanziate;

se conosca, infine, quali iniziative abbia assunto la regione Abruzzo per affrontare e risolvere la crisi occupazionale e quali risposte questa istituzione abbia dato alle sollecitazioni dei sindacati e dei lavoratori in ordine a tale problema. (4-02155)

SAIA. — Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la responsabile del centro di informazione per gli extracomunitari della UIL, Guadalupe Quezada, ha scritto una lettera all'assessore regionale alla sanità della regione Abruzzo per denunciare il fatto che il 19 giugno 1996 ad una giovane extracomunitaria colombiana, Luz Martinez, regolarmente iscritta nelle liste di collocamento, recatasi presso uno sportello della azienda sanitaria locale di Chieti per chiedere la tessera sanitaria per la propria figlia (che doveva essere sottoposta ad intervento chirurgico), sarebbe stato opposto, da parte della azienda sanitaria locale stessa, un rifiuto;

questo atteggiamento appare illegittimo e discriminatorio e contravviene al disposto legislativo che prevede la concessione dell'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento italiane;

tale episodio, certamente dovuto a disinformazione, trova anche origine nella scarsa chiarezza del testo legislativo e degli indirizzi ministeriali, che non esplicitano in modo inequivocabile che tutti gli iscritti

alle liste di collocamento, italiani o extracomunitari, ed i loro familiari, hanno diritto all'assistenza sanitaria nel nostro paese —:

se il Governo non intenda fare chiarezza sullo spiacevole episodio occorso alla cittadina colombiana Luz Martinez, pure iscritta nelle liste di collocamento nel nostro paese;

se e quali conseguenze ne siano derivate alla figlia che, da quanto si apprende, aveva bisogno della tessera sanitaria per essere sottoposta ad un intervento chirurgico;

se il Governo non ritenga opportuno, tramite il Ministero della sanità, emanare circolari interpretative e precise disposizioni alle aziende sanitarie locali al fine di chiarire che i figli dei disoccupati, italiani ed extracomunitari, hanno diritto all'assistenza sanitaria, e di evitare così che gravi episodi, come quello denunciato in premessa, abbiano a ripetersi. (4-02156)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

pare che l'ente Ferrovie dello Stato abbia in programma la trasformazione di tutti gli attuali treni Intercity, espressi ed interregionali, nella tratta Sibari-Taranto, a trazione *diesel*, incurante del fatto che solo da poco tempo si è inaugurato a Sibari il primo treno a trazione elettrica;

nella logica aziendalistica c'è l'idea di assegnare le locomotive elettriche alla tratta Bari-Lecce, depauperando così ulteriormente la tratta Sibari-Taranto che, da qualche anno, sta subendo, per una sciagurata politica dell'ente, un progressivo degrado, mentre gli ETR, in altre zone, rimangono regolarmente in funzione anche su tratte che non permettono di superare la velocità di 95 chilometri orari;

l'ente Ferrovie, col suo atteggiamento, sta sistematicamente smantellando quel po' che è rimasto della ferrovia ionica calabrese, operando scelte « con la testa

all'indietro »: basterebbe citare, come esempio emblematico, il fatto che, proprio mentre si parla dell'alta velocità, nessuno dei depositi locomotive della Calabria è dotato di depuratori per lo smantellamento degli olii, della nafta e di tutti i cosiddetti residui di lavorazione, i quali finiscono in mare e, particolarmente a Sibari, vengono convogliati, attraverso la cosiddetta vena grande, nei lidi di Lombardi, Bagamoio ed altri, trasformando le spiagge in vere e proprie cloache —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per bloccare questo processo devastante che colpisce al cuore qualsiasi possibilità di ripresa economica e civile in una zona carente di infrastrutture ed avente come unica linea di collegamento la tratta ferroviaria ionica, che l'ente mira a degradare a ramo secco nei suoi programmi aziendali;

se non ritenga che, in un momento così difficile per il sud, sia arrivato il momento di inserire elementi di controtendenza e, nello specifico, potenziare quella unica rete di collegamento ferroviario, non solo attraverso il rilancio e l'elettificazione, ma anche utilizzando, da subito, elettrotreni che garantiscano più corse e più elevata velocità per riattivare, attraverso un migliore servizio, meccanismi di allargamento dell'utenza e di riqualificazione del trasporto ferroviario, congiuntamente alla difesa dell'ambiente e dello sviluppo del territorio. (4-02157)

COLLAVINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sauris (Udine) ha di recente segnalato che, a causa del ritardo nella sottoscrizione del contratto di servizio fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI SpA, non possono venire allacciati i nuovi ripetitori per la ricezione del segnale televisivo delle reti pubbliche nazionali nell'intero proprio territorio;

i ripetitori in esercizio, che a suo tempo il comune stesso aveva provveduto ad acquistare avvalendosi di fondi propri, non consentono la ricezione del terzo canale televisivo e, in caso di avverse condizioni atmosferiche, non sono in grado di fornire il segnale a tutti i residenti;

tale situazione, non solo reca un danno diretto agli abitanti, che vengono ad essere privati di una fonte di informazione e d'intrattenimento primaria, ma condiziona anche in misura sensibile lo sviluppo delle attività turistiche del paese;

l'amministrazione comunale ed i cittadini interessati hanno già provveduto a sollecitare in proposito le autorità competenti, giungendo a ventilare l'ipotesi di un'astensione dal versamento del canone, fino a quando non potrà essere effettivamente garantito il servizio in parola —:

se sia a conoscenza di quanto segnalato e quali iniziative abbia assunto, ovvero intenda assumere, al fine di rimuovere gli ostacoli procedurali che si frappongono alla stipula del contratto di servizio fra il Ministero medesimo e la RAI SpA di garantire la ricezione completa e costante del segnale radiotelevisivo pubblico nell'intero territorio del comune di Sauris. (4-02158)

GUIDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Foggia ha creato una struttura di accoglienza per i nomadi residenti nella provincia di Foggia, sita in via S. Severo;

i genitori che vivono all'interno del campo nomadi sono tenuti a far frequentare ai bambini le classi di scuola dell'obbligo;

l'Assessorato ai servizi sociali del comune di Foggia aveva assicurato, attraverso delibera di Giunta comunale il trasporto dei bambini dal campo alla scuola;

in occasione della presentazione dell'iniziativa, si era voluto dar risalto al

tentativo di integrazione sociale delle cento famiglie e, al tempo stesso, di evitare ai bambini lunghe e pericolose soste ai semafori per chiedere elemosina agli automobilisti di passaggio;

il comune di Foggia ha per circa tre mesi interrotto il servizio di trasporto dei bambini a causa della sospensione del servizio attuata dalla ditta Ruberto, designata al servizio di accompagnamento dei bambini nei plessi scolastici, provocata dal mancato pagamento delle spettanze dovute;

per lo stesso periodo tutti i bambini, loro malgrado, non hanno potuto frequentare regolarmente le lezioni, superando il tetto massimo di 75 giorni consentito dalla legge;

ai bambini che hanno frequentato le scuole elementari nei circoli didattici « S. Chiara », « De Amicis », « Tempesta » e « Parisi » non si è voluto far pesare queste assenze, offrendo loro la possibilità di essere regolarmente promossi per aver mostrato durante tutti i giorni di presenza buona volontà e buona predisposizione all'alfabetizzazione ed alla integrazione con gli altri compagni di scuola;

al contrario, nella scuola elementare « Gabelli » il direttore didattico, Attilio Fratta, ha voluto attenersi scrupolosamente alla legge, bocciando i ragazzi, ritenendoli inidonei alla frequenza della classe superiore;

a tale decisione si sono appellati sia l'opera nomadi che i volontari che ogni giorno seguono i ragazzi —:

quali decisioni i ministeri competenti intendano adottare per evitare ai tre bambini *rom* Samanta, Meleke e al fratellino Ferdi, l'umiliazione della bocciatura per motivi non addebitabili al loro profitto scolastico. (4-02159)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa 10 anni la società *Sailem* con sede a Palermo ha avuto in appalto la

costruzione della diga foranea che avrebbe dovuto proteggere il nuovo porto di Pantelleria;

alcune dighe prefabbricate sono state dalla società *Sailem* messe in mare e regolarmente spazzate via dalle mareggiate;

ancora oggi Pantelleria non ha un sicuro punto di attracco per la nave « Pietro Novelli » che collega Trapani con Pantelleria, al punto che spesso la nave è costretta a tornare a Trapani senza avere la possibilità di sbarcare i passeggeri —

se non ritenga di promuovere un'inchiesta per verificare le responsabilità di tale inaudita situazione. (4-02160)

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata liquidazione alla ditta Rag. Oddo Concetta con sede in Noto, Via Vespucci, 30, della somma di lire 45.038.684, quale corrispettivo residuo per l'appalto del servizio dei trasporti carcerari della provincia di Siracusa, giusto contratto rep. N.3/80, stipulato in forma pubblica il 29 febbraio 1980;

se sia a conoscenza che la direzione della casa di reclusione di Augusta, con nota n. 5495 del 10 giugno 1994, confermava il credito vantato dalla ditta rag. Oddo Concetta per i trasporti carcerari della provincia di Siracusa per gli anni 1983/1984, invitando la predetta ditta ad emettere regolare fattura per l'importo di lire 45.038.684;

se sia a conoscenza che le fatture chieste erano state già da tempo emesse dalla ditta Oddo Concetta, e precisamente in data 28 ottobre 1992 e regolarmente inoltrate per i provvedimenti conseguenti;

se sia a conoscenza che, in palese contrasto con quanto più volte ufficialmente affermato, i competenti uffici del ministero, in pendenza di contenzioso per altri e distinti crediti vantati dalla citata ditta, hanno inserito anche le somme di che trattasi nel giudizio in corso;

se non ritenga che ciò comporti un evidente danno all'erario, connesso alla liquidazione di ulteriori e ingiustificabili interessi maturandi su crediti già esplicitamente e formalmente riconosciuti alla citata ditta;

quali iniziative intenda adottare con la necessaria sollecitudine affinché non si ritardi ulteriormente, in maniera iniqua e ingiustificabile, la liquidazione delle somme dovute alla ditta interessata, atteso la riconosciuta esigibilità del credito e l'avvenuta emissione delle relative fatture.

(4-02161)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che ormai da anni e in misura crescente i cartelli stradali che delimitano e segnalano i comuni della Lombardia e del Veneto recano la dicitura aggiuntiva « Repubblica del Nord », di norma campeggiante tramite manifesti adesivi con caratteri delle stesse dimensioni del nome della località indicato;

se non ritenga che le autorità locali, a partire dai sindaci, le quali tollerano per amor di quiete questo stato di cose, vengano meno al dovere di garantire che il nome dei comuni interessati sia proprietà indisponibile di tutti i cittadini e non di una parte politica che ne rappresenta, per giunta, una acclarata minoranza;

se non valuti che questa appropriazione indebita del nome dei comuni interessati, — appropriazione che avviene su un piano simbolico rilevante — finisca per mortificare proprio il valore delle autonomie locali, il quale trae forza e legittimazione dalle superiori, più dirette possibilità dei municipi di rappresentare, nella vita quotidiana, l'universalità dei cittadini;

quali misure intenda prendere o sollecitare — nel rispetto delle pluralità di gerarchie e competenze che non sfuggono all'interrogante — perché siano rispettate le volontà e i sentimenti della maggioranza

delle popolazioni lombardo-venete, e perché non diventi « fatto compiuto » la confisca da parte di un partito politico della storia e della realtà istituzionale di centinaia di liberi comuni. (4-02162)

NARDINI, CANGEMI, MICHELANGELI, BRUNETTI, DE CESARIS e MANTOVANI. — Per sapere — premesso che:

sono in corso da tempo lavori di escavazione marina e di dragaggio delle acque prospicienti la base militare Usa di Gaeta;

di questi lavori, che hanno un impatto ambientale considerevole, non sembra essere stata informata l'amministrazione comunale;

da informazioni raccolte dagli interroganti sembra che i lavori di potenziamento della base navale abbiano come scopo quello di consentire l'attracco in rada delle portaerei statunitensi, comprese quelle a propulsione nucleare;

il Parlamento non conosce, per colpevole omissione dei governi fin qui succedutisi, i contenuti e le modalità della cessione a forze armate straniere della base navale di Gaeta —:

in cosa consistano i lavori richiamati in premessa e quale nuovo ruolo strategico essi prefigurino per la base Usa di Gaeta;

per quali ragioni non si sia provveduto ad informare il comune di Gaeta e la commissione paritetica sulle servitù militari della regione Lazio - comando militare regionale;

se si sia provveduto a fare una valutazione dell'impatto ambientale dei lavori in corso e, in caso di risposta affermativa, quali siano gli esiti;

se i Ministri competenti ritengano compatibile l'eventuale presenza nel porto militare di Gaeta di navi a propulsione nucleare;

in caso affermativo, quali piani di emergenza per la popolazione civile siano

stati predisposti e se questi prevedano una capillare informazione nei confronti dei cittadini potenzialmente coinvolti da un eventuale incidente ai reattori. (4-02163)

BICOCCHI e MASI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le direzioni compartimentali del territorio per le varie regioni e per loro le sezioni distaccate, per poter procedere alla vendita agli assegnatari, ai sensi della legge n. 560 del 1993, articolo 1, degli alloggi demaniali già inseriti nel piano di cessione a mente del comma 4 della citata legge per gli immobili di valore superiore a lire diciotto milioni, quindi l'intero patrimonio, inviino per esame, parere e istruzioni in merito, copia di ogni incarto per la vendita trasmesso dagli Iacp provinciali, comunque denominati, al ministero delle finanze dipartimento territorio, servizio V, divisione XII - Roma; con questa procedura, pur eseguita in base al parere del Consiglio di Stato reso in data 7 marzo 1995 (n. 76 del 1995, sezione III), si configura quell'aggravamento del procedimento che l'articolo 1, comma 2, della legge n. 241 del 1990 interdice alla pubblica amministrazione;

se non ritenga opportuno, in concordanza con gli orientamenti di Governo in tema di semplificazione dei procedimenti amministrativi, dettare istruzioni alle direzioni compartimentali del territorio per accelerare la cessione degli alloggi ai sensi della legge n. 560 del 1993, evitando assurdi ritardi e inutili complicazioni burocratiche. (4-02164)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo consiliare Alternativa per San Casciano (FI) ha divulgato recentemente i dati di una propria indagine, dalla quale risulta che in tale comune immobili di uguali dimensioni e qualità di costruzione e rifiniture verrebbero sottoposti a

differenti classificazioni catastali con conseguente squilibrio per quanto concerne il pagamento dell'Ici —:

se non si ritenga urgente ed opportuno verificare se quanto sopra corrisponda a verità presso il catasto di Firenze e gli eventuali motivi della suesposta incomprensibile eterogeneità di classificazione.

(4-02165)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini della regione Friuli-Venezia Giulia sono soliti recarsi nella vicina Repubblica di Slovenia per l'acquisto del carburante per autotrazione, posto in vendita a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati in Italia;

in tali occasioni, molto spesso vengono acquistati, per uso privato ma anche a scopo di successiva commercializzazione, anche prodotti agro-alimentari, dei quali non è possibile conoscere né la provenienza né l'esatta composizione (in particolare, carne, insaccati, vino ed altre bevande alcoliche, funghi, pesce, molluschi e crostacei);

al momento del rientro nel territorio nazionale, i controlli sia di tipo amministrativo-fiscale che di tipo igienico-sanitario, risultano rari e, comunque, svolti in forma superficiale;

i prodotti agro-alimentari importati, oltre a recare un rilevante danno diretto sia al tessuto produttivo e commerciale del Friuli-Venezia Giulia che al pubblico erario, potrebbero risultare non conformi alle norme igienico-sanitarie italiane e, quindi, potenzialmente, dannosi alla salute dei concittadini —:

se il Governo intenda prendere in esame tale problema e disporre le opportune misure affinché vengano promossi più efficaci controlli sugli automezzi privati in transito nei valichi confinari italo-sloveni, al fine di accertare i requisiti igienico-sanitari dei prodotti agro-alimentari im-

portati ed assicurare il rispetto delle disposizioni amministrative e fiscali relative al loro ingresso sul territorio nazionale;

se intenda, altresì, promuovere una campagna informativa sulle conseguenze nocive che potrebbe recare alla salute il consumo di prodotti agro-alimentari non conformi alle norme igienico-sanitarie adottate nel nostro paese. (4-02166)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU, MARRAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 901 del 1° giugno 1942, e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 668 del 16 giugno 1977, è stato istituito in Sardegna l'Esmas (Ente per le scuole materne della Sardegna);

in virtù di tali disposizioni, l'Ente ha svolto, negli anni, un'intensa attività nell'ambito della formazione e cura dei bambini in età prescolare istituendo, in numerosi centri dell'isola, scuole e strutture educative altrimenti assenti;

sono 154 le sedi scolastiche dell'ente distribuite in 130 comuni della Sardegna e 6.700 gli alunni frequentanti tali strutture;

l'Esmas è un ente parastatale finanziato in parte dallo Stato che copre le spese di gestione (per stipendi del personale e attività didattiche), dalla regione sarda che garantisce la manutenzione degli stabili, e dalle amministrazioni comunali che mettono a disposizione gli edifici scolastici. Alle famiglie degli alunni viene richiesto di versare annualmente una quota minima di iscrizione a copertura delle spese assicurative;

all'interno delle strutture opera personale qualificato, per complessive cinquecento unità (37 amministrativi, 303 insegnanti e 159 ausiliari);

per garantire il regolare funzionamento delle diverse strutture e la copertura delle spese di gestione sono necessari circa trenta miliardi;

mentre in passato le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato erano sufficienti a coprire i costi di gestione, con la manovra finanziaria per l'anno 1996 gli stanziamenti erogati sono stati ridotti a tredici miliardi e cento milioni (relativi all'anno solare 1996), risorse assolutamente insufficienti a garantire, non solo il regolare funzionamento dell'attività didattica, ma la stessa sopravvivenza dell'Ente —:

le somme erogate dallo Stato per l'anno 1996 permettono la copertura delle spese di gestione dell'Esmas (soprattutto stipendi) sino alla fine del mese di agosto, mentre per il resto dell'anno il bilancio dell'ente non è in grado di salvaguardare gli standard qualitativi del servizio offerto e lo stesso mantenimento dei livelli occupativi;

questo stato di cose ha determinato una comprensibile preoccupazione da parte degli operatori che, dopo anni di lavoro e impegno, rischiano il licenziamento;

la mancanza di adeguata copertura finanziaria porterà al blocco totale delle attività didattiche, con grave disagio per migliaia di famiglie sarde;

la presenza su tutto il territorio regionale di sedi scolastiche dell'Esmas, ha permesso di erogare servizi altrimenti inesistenti, in quanto in Sardegna non si è mai adeguatamente sviluppata la scuola materna pubblica;

il mancato potenziamento delle strutture pubbliche è dovuto soprattutto ad un incuria dello Stato che ha fatto unicamente affidamento sull'attività dell'ente sovvenzionato;

la pressoché totale mancanza di servizi alternativi a quelli offerti dall'ente rende indispensabile l'opera offerta dagli operatori delle strutture Esmas;

esistono in Sardegna paesi isolati, mal collegati con il resto dell'Isola, nei quali la presenza di una scuola materna rappresenta l'unico luogo di formazione e assi-

stenza per i bambini. Esistono inoltre centri, come i capoluoghi di provincia, dove è più alta la concentrazione di popolazione, in cui il ricorso alle strutture private è diventato norma, considerata la totale impossibilità o incapacità dello Stato a fornire servizi proporzionati alle esigenze;

da anni gli operatori dell'Esmas chiedono una profonda riforma dell'Ente, che ridefinisca i compiti e gli indirizzi della struttura, ne configuri un nuovo assetto societario, individuando finanziatori ed enti preposti all'erogazione delle risorse indispensabili al funzionamento;

la Sardegna è una delle regioni più povere e con il più alto tasso di disoccupazione in Italia. Il licenziamento dei 500 dipendenti dell'Esmas accentuerà il malessere diffuso nel territorio, caratterizzato da un tessuto produttivo gravemente compromesso e assolutamente privo di concrete opportunità lavorative —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare il blocco delle attività didattiche, salvaguardando servizi indispensabili che lo Stato non è in grado di offrire in maniera adeguata e corrispondente alle esigenze dei cittadini sardi;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare il posto di lavoro dei 500 dipendenti dell'Esmas, tenuto conto che si tratta di professionisti che hanno maturato elevati livelli di capacità e competenze specifiche;

non ritengano opportuno avviare una radicale riforma dell'ente ed un adeguato riconoscimento da parte dello Stato e garantire altresì la regolare erogazione dei finanziamenti necessari al funzionamento della struttura, superando il regime di incertezza che caratterizza da anni la vita dell'ente. (4-02167)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 123 del 16 marzo 1987 (articolo 19) conferiva facoltà all'amministrazione dei monopoli di Stato di vendere

ai titolari di concessioni, in essere alla data di emanazione della medesima, gli alloggi di proprietà alle condizioni e nei limiti fissati dalla legge stessa;

pochi mesi dopo (7 luglio 1987), l'amministrazione dei monopoli di Stato stipulava i primi contratti di vendita con sei dipendenti, fra i quali: il direttore generale dei Monopoli, dottor Carmelo Sapienza; il funzionario di compartimento, geometra Danilo Cherchini; due sindacalisti: Antonio De Angelis, segretario dipendenti pubblici della CGIL ed Elvio Maccari, della UIL tabacchi; Franco Bigi ed il dottor Alfredo Paganelli;

per la Sardegna, entro il termine di sei mesi stabilito dalla legge, venivano presentate diciannove domande da parte di concessionari di Cagliari e Sant'Antioco;

in data 8 gennaio 1988, l'ufficio tecnico erariale (UTE) di Cagliari, preposto alla valutazione degli immobili per incarico dei monopoli di Stato (avvenuto il 15 ottobre 1987), dava una prima valutazione degli stessi. Ancora oggi è attesa risposta alla richiesta di aggiornamento della stima;

in data 27 marzo 1992, il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, esprimeva parere favorevole all'alienazione di alcuni alloggi, fra i quali 16 a Cagliari ed 1 a Sant'Antioco;

da allora, numerose sollecitazioni sono pervenute al direttore generale, l'ultima delle quali è datata 27 gennaio 1994;

l'alienazione dei primi immobili, aggiudicati a dirigenti e funzionari dei monopoli di Stato e sindacalisti del comparto, ubicati in zone residenziali, sarebbero avvenute con valutazioni nettamente inferiori ai prezzi correnti;

il regolamento per l'assegnazione degli immobili è stato presentato, dall'allora direttore generale al consiglio d'amministrazione, in data 16 marzo 1988 (nota 00/45049), dopo che lo stesso direttore generale, dottor Carmelo Sapienza, si era assicurato lo stabile occupato sito in Roma nella via Anicia n. 9: metri quadrati 160

più cantina, per un totale di metri quadrati 211, pagato 198 milioni (938.388 lire al metro quadrato in una zona dove gli appartamenti costano dai cinque ai sei milioni al metro quadrato);

il citato regolamento è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 23 marzo 1988;

ad una interrogazione degli onorevoli Parlato e Manna (presentata in data 5 dicembre 1989) in materia di alienazione di immobili per i locatori a riposo, l'allora Ministro delle finanze rispondeva che non era ancora pervenuta l'interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge n. 123 del 16 marzo 1987;

tale interpretazione autentica è stata formalizzata con legge n. 440 del 31 dicembre 1991;

il TAR della Lombardia, emetteva il 7 marzo 1994, la sentenza 5772/12, riferita al contenzioso fra locatori e monopoli di Stato, nella quale si affermava che: «È illegittimo il silenzio serbato dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sull'istanza proposta dal dipendente (omissis). Sussiste in capo all'aspirante acquirente un'aspettativa tutelata a che l'amministrazione provveda sulla sua domanda, esternando le eventuali ragioni di interesse pubblico, ostantive all'accoglimento della medesima »;

i richiedenti di Cagliari e Sant'Antioco, a tutt'oggi, pagano regolarmente il canone di affitto (sempre più oneroso) e, per anni, hanno versato i contributi all'Ina Casa-Gescal, trovandosi peraltro impossibilitati a reperire nuovi alloggi a causa dell'incerta (periodicamente minacciata) eventualità di sfratto;

ad oltre nove anni di distanza dalla regolare richiesta di acquisto, nessuna risposta è pervenuta agli interessati, nonostante esista il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione (espresso il 27 marzo 1992) alla relazione della commissione paritetica per l'individuazione degli

alloggi da alienare (presentato il 26 novembre 1991) —:

quali iniziative si intendano attivare allo scopo di fornire risposte immediate alle richieste dei dipendenti, legittime ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 123 del 16 marzo 1987;

quale parametro si intenda applicare per la cessione degli immobili, considerato che le cifre stabilite in occasione delle prime alienazioni (non solo le sei sopracitate, ma anche quelle dei vari Arturo Gasbarro, Pietro Mizzone, Enzo Mamone, Antonio Verdesca, Silverio Sellitti e Domenico Pierro per la città di Roma; Pasquale Di Noia, Ambrogioni, Tosoni e Panunzio per Milano) risultino essere notevolmente inferiori rispetto al valore degli altri stabili del quartiere e che gli stessi appartamenti, prima della vendita, sarebbero stati ristrutturati a spese dell'amministrazione dei Monopoli, soddisfacendo le richieste dei dirigenti che successivamente li hanno acquistati;

se non ritenga doveroso applicare un parametro equo ed invalidare d'ufficio i contratti non rispondenti al reale valore degli immobili. (4-02168)

PAGLIUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri « G. Gasparrini » di Melfi (PZ), in data 2 gennaio 1996, ha inviato al provveditore agli studi di Potenza la richiesta di istituzione di due corsi serali per studenti lavoratori per l'anno scolastico 1996-1997;

la richiesta tiene conto delle mutate condizioni socio-economiche della zona, dovute alla presenza dello stabilimento della Fiat a San Nicola di Melfi (circa 10.000 unità lavorative), al grande processo di industrializzazione ed alla seria volontà di monti giovani lavoratori di riquilificarsi professionalmente;

detti corsi assolverebbero alle funzioni di qualificare giovani adulti privi di professionalità aggiornata, per i quali la

licenza di scuola media inferiore non costituisce più garanzia dall'emarginazione culturale, e di consentire la riconversione professionale di adulti già inseriti in ambito lavorativo;

la richiesta è in linea con la normativa vigente e le amministrazioni comunale e provinciale hanno dichiarato piena disponibilità ad ogni eventuale onere;

l'istituto è provvisto di locali idonei e laboratori adeguati;

è stato acquisito parere favorevole dagli organi di controllo;

la richiesta è stata inviata anche all'Irrsae di Basilicata in data 3 gennaio 1996 ed al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale dell'istruzione tecnica;

la richiesta è a valere sul progetto Sperimentale « Sirio »;

sono pervenute, alla data odierna, ben venti domande per ogni corso e questo senza aver dato alcuna pubblicità al progetto —:

se il Ministro non ritenga opportuno consentire all'Istituto « G. Gasparrini » lo svolgimento dei corsi sperimentali richiesti al fine di raccordare il mondo produttivo con la necessità di un miglioramento del livello di istruzione, così come specificato in premessa. (4-02169)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grande malumore esiste nella popolazione di Soverato (Catanzaro) e nell'opinione pubblica dell'intera zona per una serie di « sorprendenti » iniziative assunte dal Preside dell'istituto tecnico commerciale di quel comune nell'anno scolastico 1995-1996, iniziative che suscitano dubbi e perplessità;

costituisce esempio emblematico di un modo poco tranquillizzante di intendere le funzioni istituzionali un viaggio nei paesi nordici (Svezia e Danimarca) che è

parso, a quella popolazione, una carovana turistica, più che una gita scolastica volta a far acquisire esperienza agli scolari: sembra, infatti, che, oltre agli alunni abbiano partecipato al *tour* insegnanti e consorti di insegnanti, preside e consorte, provveditore e consorte, segretario economo e consorte e non si sa quanti altri;

il viaggio pone più di una perplessità, tanto più che le gite scolastiche sono regolate da precise norme di legge e le disponibilità di spesa a questo scopo sono regolate da vincoli che non possono essere superati;

e non ritenga, a fronte di queste notizie così poco tranquillizzanti che si sono diffuse tra la gente, di dovere squarciare i veli del dubbio, chiarendo se le notizie riportate rispondano a verità e, in tal caso, facendo conoscere con quali fondi sia stato effettuato il viaggio e chi abbia pagato le spese per coloro che si sono aggregati alla comitiva senza aver alcun titolo per partecipare ad una gita che avrebbe dovuto avere natura scolastica. (4-02170)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vi è un generale apprezzamento per il ruolo e le funzioni svolti in Firenze da parte dell'ufficio del giudice di pace;

la pianta organica, prevista in 46 unità, tra cui 14 assistenti giudiziari, è invece oggi di ventuno unità e, tra essi, otto assistenti giudiziari —;

quali urgenti misure si intenda assumere onde colmare celermente le suddette lacune di organico. (4-02171)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Prato ha assegnato in organico di undici magistrati, di cui nove effettivamente coperti, solamente tre dei quali sono assegnati al ruolo civile, con il

risultato di avere ben dodicimila pratiche da evadere rispetto alle sole duecento sentenze annue espresse;

la drammatica situazione dell'amministrazione della giustizia a Prato verrà ulteriormente peggiorata dall'imminente trasferimento di un magistrato —;

quali concrete iniziative urgenti si intendano in merito assumere. (4-02172)

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'alta valle del Foglia e dell'Isauro, in provincia di Pesaro e Urbino, numerosi utenti di telefonia mobile hanno firmato una petizione perché nella zona la copertura del segnale è totalmente assente;

i sindaci dei paesi interessati (Sassocorvaro, Piandimeleto, Lunano, Belforte all'Isauro e altri) hanno formulato apposite richieste alla Telecom affinché venga avviata immediatamente la copertura del segnale;

quello della telefonia mobile è un servizio divenuto indispensabile come mezzo di lavoro per gli operatori economici, così come per chi, per ragioni turistiche o professionali, frequenta le citate località —;

quali siano le ragioni della mancata copertura del segnale per la telefonia mobile nella zona sopraddetta;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere presso la Telecom Italia Mobile allo scopo di attivare il segnale in tempi brevissimi nelle valli del Foglia e dell'Isauro. (4-02173)

MASSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1996 il consiglio comunale di Susa ha discusso un ordine del giorno da cui si evince esistere l'ipotesi

di una chiusura dell'ufficio del registro con i servizi di conservatoria dei registri immobiliari;

qualora esistente, tale ipotesi pare certamente all'interrogante in linea con l'azione di riorganizzazione della pubblica amministrazione, in una logica di contenimento complessivo della spesa pubblica;

tuttavia, il pur corretto intendimento ipotizzato non può certo essere attuato con la privazione dei territori più decentrati di servizi importanti;

anzi, gli intendimenti del Governo contenuti nel DPEF, prevedono un maggiore uso dell'informatica e della telematica, per consentire un accesso sempre più decentrato dei servizi pubblici in punti più prossimi al cittadino;

i risparmi sociali che si ottengono con il decentramento dei servizi possono incidere sensibilmente sul costo economico complessivo che rispetto al prodotto esterno lordo i cittadini spendono per i rapporti con la pubblica amministrazione —

se l'ipotesi di chiusura dell'ufficio di Susa corrisponda a verità;

se non ritenga che occorra invece incrementare i punti di accesso sul territorio e che, conseguentemente, vada nella fase attuale garantita l'esistenza dell'ufficio di Susa, magari organizzando i servizi con un più decisivo uso di strumenti telematici ed informatici. (4-02174)

SCOCA, GIOVANARDI e FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata richiamata nuovamente dal commissario europeo Wulf Mathies per i ritardi nell'utilizzazione dei fondi strutturali;

risulta che, dei fondi stanziati per il quinquennio 1994-1999, l'Italia abbia utilizzato al momento meno del 10 per cento

delle somme, mentre si sarebbe dovuto raggiungere, in questa fase, un coefficiente pari al 30 per cento;

i rilievi mossi all'Italia e le recenti dimissioni del presidente della cabina di regia evidenziano una situazione allarmante: infatti, nonostante le dichiarazioni di buona volontà, il Governo non è ancora riuscito a dare un segnale concreto di inversione di tendenza. La situazione lascia facilmente prevedere un nuovo fallimento del tutto simile a quelli che hanno caratterizzato la storia dei fondi strutturali negli anni precedenti;

di tale fallimento ha avuto sentore l'ex procuratore generale della Corte dei conti, chiamato alla guida della cabina di regia, nel momento in cui ha rassegnato; le sue dimissioni;

la grave crisi economico-occupazionale che colpisce il paese, e in particolare le aree più deboli del mezzogiorno, impone interventi immediati per l'utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea. L'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, la lotta alla disoccupazione di lunga durata, l'adattamento delle strutture agricole nazionali alla riforma della politica agricola comune e gli interventi per la pesca sono obiettivi prioritari che, oltre a risolvere la drammatica situazione in cui versa buona parte del nostro paese, consentono all'Italia di partecipare a pieno titolo al processo d'integrazione europea;

è necessario superare l'attuale fase di stallo con interventi mirati a dotare la cabina di regia delle risorse e dei poteri che consentano alla struttura di assolvere le proprie funzioni, a promuovere una semplificazione delle procedure per l'accesso ai fondi, ad informare in maniera capillare i cittadini delle possibilità di finanziamento e delle procedure per accedere ai fondi;

l'informazione ai cittadini risulta tutt'oggi carente, nonostante il fatto che vi sia una forte esigenza in questo senso: a livello regionale spesso viene a mancare il neces-

sario supporto per la fase istruttoria e progettuale, cui si aggiungono le note lusinganti burocratiche che hanno reso inaccessibili i fondi ai cittadini italiani;

una maggiore partecipazione dei cittadini è auspicabile sia sotto il profilo dell'impulso, in considerazione del numero maggiore di progetti che verrebbero presentati, sia sotto il profilo del controllo, esercitato direttamente dai cittadini sulle procedure che li riguardano -:

quali atti e iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per far fronte alla situazione esposta;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere una capillare campagna informativa e organizzare un continuo monitoraggio per l'analisi e la soluzione di eventuali problemi pratici direttamente segnalati dai cittadini. (4-02175)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i film stampati su pellicola infiammabile sono conservati dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia (Csc) in un magazzino isolato, composto da cinque edifici separati tra loro, ciascuno dei quali consta di sei stanze, suddivise ognuna in ottanta celle all'interno delle quali sono conservate singolarmente venti scatole di pellicola da trecento metri (complessivamente dieci milioni di pellicola);

con delibera n. 323/92 del 29 dicembre 1992, il Csc decideva un programma di intervento per il risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili;

con delibera n. 218/93 del 26 ottobre 1993, veniva approvato il progetto relativo ai magazzini citati e indetta una gara a licitazione privata per l'affidamento dei lavori; con delibera successiva, n. 258/93 la gara veniva aggiudicata alla ditta Emmegi srl e con delibera n. 33 del 1994 veniva

affidata alla Tecmark Italia spa l'incarico per la fornitura dell'attività di coordinamento e direzione dei lavori;

con delibera n. 148/94 veniva poi approvata una variante al progetto di ristrutturazione dei magazzini citati riguardante la collocazione provvisoria delle pellicole e accolta l'offerta della ditta aggiudicatrice;

risulta per altro all'interrogante che tale progetto non affronterebbe un problema quale quello della sistemazione, nel corso dei lavori, in un unico locale di tutto il materiale contenuto in un intero edificio (circa due milioni di metri di pellicola infiammabile) e che metterebbe in serio pericolo un patrimonio culturale di valore inestimabile;

l'estinzione di un incendio di pellicola infiammabile è sempre assai difficoltosa e spesso impossibile e la migliore protezione consiste nella prevenzione (limitare la quantità di pellicola nei locali di lavoro; frazionare le pellicole nei magazzini in modo da evitare che l'incendio possa propagarsi alle frazioni contigue; distanziare i magazzini tra di loro e rispetto ai fabbricati esterni);

la dottoressa Irene Proietti, dirigente della Cineteca nazionale menzionata, non avendo avallato il trasferimento del materiale altamente infiammabile, oltre che prezioso, in un deposito sprovvisto, a quanto pare, del nullaosta dei Vigili del fuoco, è stata per ciò stesso sottoposta a procedimento disciplinare;

parallelamente un funzionario del Csc, condannato per peculato, con sentenza definitiva della Corte di Cassazione depositata il 16 gennaio 1995, per aver sottratto il negativo infiammabile di un film di proprietà della Cineteca nazionale, sarebbe tuttora mantenuto in servizio e, a quanto pare, avrebbe anche ottenuto la promozione a dirigente -:

se sia a conoscenza delle circostanze citate in premessa o se non ritenga di volerne verificare la reale sussistenza;

se, relativamente all'episodio del negativo sottratto, la Cineteca abbia avviato indagini per appurare se si fosse trattato o meno di un fatto sporadico. (4-02176)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere indetta una gara dalla Società per la gestione del sistema aeroportuale della capitale spa per l'aggiudicazione di un appalto relativo alla costruzione di un sistema *people mover* in area aeroportuale;

relativamente al primo lotto di tale intervento sono stati stanziati fondi dal ministero dei trasporti per un importo di lire 48.600.000.000 ed è prevista la realizzazione di ulteriori due lotti analoghi, per un valore d'opera complessivo pari a 150 miliardi circa;

la gara è stata indetta il 31 agosto 1995, con scadenza di presentazione delle offerte per il 4 dicembre 1995;

alla gara sono state qualificate, in prima battuta, due imprese, Adtranz (Aeg) e Tiaf (Sasib-Poma);

l'impresa Otis, inizialmente esclusa dalla gara, ha presentato ricorso giudiziario per l'ammissione ma la gara ha ugualmente avuto corso;

successivamente, il Consiglio di Stato ha imposto agli Aeroporti di Fiumicino la riammissione di Otis con riserva;

gli Aeroporti hanno concesso a Otis un nuovo termine per formulare offerta con scadenza 5 giugno;

alla presentazione dell'offerta di Otis, Adtranz ha fatto riserva di *par condicio*, chiedendo che tutti i concorrenti presentassero nuova e ulteriore offerta economica;

gli Aeroporti hanno concesso un nuovo termine per la presentazione da parte di tutti i concorrenti di una nuova offerta economica con scadenza il 6 luglio;

sono trascorsi ormai più di sette mesi dalla presentazione delle prime offerte di gara, compresi tre mesi almeno di ritardo per la forzata riammissione di Otis —:

se risulti vero: che le tre ditte citate in premessa abbiano presentato nuovamente le proprie offerte entro il 6 luglio 1996; che sia stata aperta solo l'offerta dell'Adtranz, che utilizza il sistema Westinghouse; che siano state escluse sia la Tiaf che la Otis e, in caso affermativo, con quali motivi; che il sistema Westinghouse avrebbe un costo di oltre 10 miliardi superiore alle altre due offerte;

se non ritenga si corra il rischio che eventuali ricorsi delle due società escluse avverso l'aggiudicazione eventuale blocchino la realizzazione dell'opera;

laddove il ministero interrogato abbia previsto lo stanziamento di oltre 48 miliardi, quali iniziative intenda adottare. (4-02177)

BARRAL. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi si trova in estreme difficoltà finanziarie, che condizionano sia la gestione ordinaria che la programmazione dell'attività dell'aeroporto stesso;

tale situazione di difficoltà finanziaria è da addebitare al mancato incasso dei crediti di Civilavia, nonché alla ridotta disponibilità degli enti locali soci a sostenere ulteriormente la società —;

se il Ministro non ritenga estremamente urgente intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di ottenere in tempi brevi la liquidazione del credito fatturato a Civilavia ed il riconoscimento degli interessi per il ritardato pagamento;

se il Ministro non reputi di intervenire tempestivamente al fine di evitare la messa in liquidazione della società, liquidazione questa che vorrebbe dire, per la

provincia di Cuneo, perdere l'unica infrastruttura completa nel campo dei trasporti realizzata nel dopoguerra e, sotto il profilo lavorativo, significherebbe la perdita di oltre cento posti di lavoro altamente qualificati e solo in misura minima riconvertibili. (4-02178)

GRIGNAFFINI e BRACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia della contravvenzione di lire due milioni elevata al signor Gilberto Scaramuzzo in data 11 maggio 1996, poiché questi si esibiva in piazza Navona a Roma in uno spettacolo di artista di strada;

dal verbale di accertamento di violazione amministrativa redatto dal commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza « Trevi Campo Marzio », risulta la violazione dell'articolo 121 del TULPS, poiché il signor Scaramuzzo « esercitava l'attività di saltimbanco-imitatore (mimo) in forma ambulante senza essere in possesso della prescritta iscrizione nell'apposito registro dei mestieri ambulanti »;

nella memoria difensiva presentata ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 689 del 1981 al prefetto di Roma, lo Scaramuzzo scrive: « al momento della contestazione su richiamata il sottoscritto si trovava in piazza Navona ove, privo di qualsivoglia attrezzatura, strumento, mezzo od oggetto, si limitava a seguire i passanti imitandone l'andatura.... »;

l'esibizione dello Scaramuzzo, del tutto estemporanea ed occasionale, non rappresenta la sua attività lavorativa, considerando che lo stesso da più di un decennio svolge la professione di educatore di comunità, ed attualmente opera presso i centri diurni gestiti dal comune di Roma;

la sentenza n. 857 del 17 marzo 1988 della Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che « al concetto di esercizio di un'arte è inerente lo svolgimento di essa

con carattere di professionalità, cioè in modo continuativo, escludendosi quindi la attività del dilettante » —:

se il comportamento dello Scaramuzzo rientri o meno nelle fattispecie previste dall'articolo 12 del TULPS. (4-02179)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'XI e XII Legislatura venivano presentate dall'interrogante e dagli onorevoli Fava, Finocchiaro Fidelbo, Gangemi, Pistone e Rizza interrogazioni (n. 4-06352 - 6-08003 - 4-15565) mai esitate, tutte relative alla gravissima situazione in cui versava — e tuttora versa — il territorio di Lentini per la forte presenza della criminalità mafiosa che condiziona ogni possibilità di sviluppo, e per il diffondersi ultimamente di gruppi malavitosi dediti allo spaccio di droga, furti e rapine —:

quale sia lo stato delle indagini relative ai fatti delittuosi a cui si fa riferimento nelle interrogazioni presentate;

quali siano i motivi, dopo la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri, dei ritardi nel mancato rafforzamento del presidio dell'Arma in cui ricade anche la base militare di Sigonella, rafforzamento più volte sollecitato dalle istituzioni locali e dalle associazioni antiracket e più volte promesso dalle autorità competenti, ai fini di un migliore coordinamento con i gruppi operativi di Francoforte e Carlentini, per un più incisivo controllo del territorio e per una più incisiva azione investigativa nella individuazione dei patrimoni illeciti;

quali siano i motivi del ritardo nel completamento dei locali della nuova pretura circondariale, iniziata da più di cinque anni e mai completata. (4-02180)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti vero quanto affermato dal presidente della federazione nazionale de-

gli ordini dei medici, secondo il quale tre ispettori del servizio ispettivo del Ministero della sanità avrebbero comunicato la spazzatura della copiosa documentazione raccolta dall'ispettore Di Leo in merito alla gestione della federazione nazionale e degli ordini dei medici di Roma e di Bari e che, conseguentemente, l'ispezione disposta all'inizio del 1995 sarebbe stata di fatto riavviata *ex novo* nel maggio di quest'anno;

se tutto ciò risultasse confermato, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro e se non ritenga opportuno denunciare la scomparsa della documentazione alla procura della Repubblica;

se, a seguito dei fatti più volte descritti in numerose interrogazioni parlamentari, il Ministro non intenda comunque adottare adeguate misure cautelative fino al commissariamento della federazione nazionale e dell'ordine dei medici di Roma. (4-02181)

BASSO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Caorle si è ripetutamente rivolto ai Ministri della difesa e dell'interno per chiedere il rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine nella città durante il periodo estivo;

le lettere del sindaco non hanno mai trovato risposta;

il potenziamento dell'organico avviene ogni anno sulla base di una sorta di consuetudine (che prevede tre carabinieri) senza tener conto dei mutamenti avvenuti nelle spiagge venete nel corso degli anni, dei milioni di turisti che lì si riversano nei mesi di luglio ed agosto in particolare;

la situazione dell'ordine pubblico, nonostante i notevoli sforzi profusi dalla locale stazione dei carabinieri, può degenerare: innumerevoli sono gli scippi, i furti negli appartamenti, i fatti di violenza, perpetrati persino a danno di un convento;

le organizzazioni di categoria hanno posto con forza il problema della tutela

dell'ordine pubblico, minacciando il ricorso all'organizzazione di comitati di vigilanza;

Caorle, alla stregua di Bibione, Jesolo e Marina di Eraclea, si trova nel Veneto orientale, un'area che non è cresciuta con gli stessi ritmi del resto del nord-est del paese: la sua risorsa più importante è rappresentata dalle spiagge e, grazie a queste, dal turismo, nei confronti del quale viene posta dalle forze economiche ed istituzionali locali la massima attenzione —:

se, sulla base di quanto esposto, non ritengano di rispondere alle lettere del sindaco di Caorle e, nel tempo più breve possibile, provvedere ad un più consistente potenziamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Caorle, quanto meno durante il periodo estivo. (4-02182)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento dell'amministrazione comunale di Fallo, in provincia di Chieti, realizzare nell'ambito del proprio territorio una discarica;

la sopracitata discarica dovrebbe sorgere in un'area limitrofa al cimitero ed allo stesso centro abitato;

una siffatta opera procurerà ai cittadini del comune notevoli danni, per l'impatto ambientale e per il possibile inquinamento delle falde acquifere, oltreché per l'aumento del traffico derivante dal trasporto dei rifiuti —:

se per la realizzazione della discarica in oggetto si sia ottemperato a tutti gli obblighi di legge;

se l'amministrazione comunale abbia provveduto ad informare tempestivamente i cittadini sull'intendimento di realizzare detta opera. (4-02183)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto geografico militare riveste grande importanza ai fini delle attività civili legate ai problemi territoriali;

è in preparazione una conferenza Stato-regioni nella quale si dovrebbe discutere un documento di intesa strettamente collegato al problema —:

quali siano le intenzioni del Governo in materia, data l'importanza del problema cartografico nazionale, recentemente evidenziato dai recenti eventi calamitosi in Garfagnana e della necessità di rilancio e di riforma di un istituto di grande tradizione come l'istituto geografico nazionale.
(4-02184)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tre distinti attentati incendiari hanno, negli ultimi giorni, interessato il quartiere Saragozza di Bologna, facendo salire la tensione in una zona del centro già segnalata dalle legittime proteste per le occupazioni abusive dei locali di via del Pratello nn. 76 e 78 da parte di giovani anarcocomunisti, alcuni dei quali si sono scontrati con le forze dell'ordine, creando molti problemi ai commercianti ed ai residenti;

da tempo gli abitanti del quartiere Saragozza hanno chiesto alle forze dell'ordine di sgomberare i predetti locali —:

se non ritenga di intervenire urgentemente dando le opportune disposizioni affinché vengano sgomberati, anche con la forza, i suddetti locali abusivamente occupati da circa sei mesi, ponendo altresì in essere le opportune iniziative di carattere preventivo per scongiurare il ripetersi di ulteriori episodi criminosi, al fine di garantire un minimo di sicurezza nel quartiere Saragozza, nonché la certezza del diritto.
(4-02185)

VOLONTÉ. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 26 aprile 1992 — Tab. C stabilisce, tra l'altro, che il docente statale che presta il proprio servizio presso una scuola non statale, per un esiguo numero di ore, è tenuto solo a darne preventivamente l'avvio al preside della scuola statale, ed il gestore della scuola non statale a dare analogo avviso al Provveditore;

nel corso degli anni passati il Provveditorato di Varese aveva mostrato il suo consenso alla collaborazione di docenti statali nelle scuole legalmente riconosciute e che tale collaborazione aveva ampiamente contribuito a caratterizzare l'attività della scuola non statale;

l'attuale Provveditore di Varese, senza alcun preavviso ed in aperta, nonché inesatta, contraddizione con una ben diversa pluridecennale (che ha contraddistinto tra l'altro uno stile di collaborazione con l'istruzione non statale), a metà del secondo quadrimestre, a sette mesi dall'inizio della scuola, ha diramato una circolare con la quale respinge le richieste di utilizzo di insegnanti, ingiungendo alle scuole non statali interessate di interrompere immediatamente i rapporti di collaborazione —:

se ritenga che l'operato dell'attuale provveditore e la sua interpretazione normativa non sia *contra legem* e quali strumenti urgenti intenda adottare al fine di garantire una regolare fine dell'anno scolastico in corso, comprese le fasi di valutazione finale e gli esami di maturità.
(4-02186)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli senza alcuno studio preventivo, l'amministrazione comunale ha consentito lavori di ristrutturazione dei giardini di via Ruoppolo, creando disagi di enorme gravità al traffico in genere e a quello dei residenti in particolare;

detti lavori stanno suscitando un giustificato allarme tra i cittadini domiciliati nei tanti palazzi circostanti i ricordati giar-

dini alla luce del fatto che causa i lavori in atto potrebbero crearsi nel sottosuolo turbamenti statici con la non augurabile possibilità di crolli;

pare necessario all'interrogante ricordare che già anni addietro, malgrado delibere comunali esecutive, non fu possibile iniziare gli scavi che avrebbero consentito un posteggio sotterraneo ai giardini per una gamma di motivi tra cui, però, primeggiava quello del timore del turbamento statico che si sarebbe potuto avere sulle case circostanti con rischio di crolli;

lo stesso timore si sta manifestando tra i cittadini del Rione Alto dove si preventivano lavori, per una rete fognaria, non preceduti da un accorto studio sullo stato del sottosuolo —:

se non reputi necessario imporre o almeno suggerire al sindaco Bassolino e alla sua Giunta di attuare un accorto, indispensabile studio del sottosuolo della città di Napoli, sottosuolo notoriamente pieno di caverne ed anfratti, magari rispolverando un lavoro estremamente attuale e ben preparato, predisposto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 dall'allora assessore Bruno Romano;

se l'attuazione di quanto proposto, in uno alla sospensione di lavori nei punti della città ove potrebbero preventivarsi turbamenti statici, non sarebbe idonea a rivitalizzare il sempre nuovo assioma che prevenire è meglio che curare, alla luce anche di episodi dolorosi e recenti come quello di Secondigliano, ove la prevenzione, sia pure nell'accettazione di una tragica fatalità, è mancata e la cura non è stata nemmeno idonea a ridare ad un padre la spoglia mortale di un'amata, giovane figlia. (4-02187)

DEL BARONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

essendo nota la premessa che i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti potrebbero ridurre massicciamente a Gragnano occupazione e produzione di pasta, quanto ad oggi sia stato fatto dalla Farnesina e quali

i risultati e le risposte ottenuti, nel ricordo che dal 25 luglio prossimo gli aumenti daziari entreranno in vigore. L'interrogante reputa inutile il grido di dolore del consiglio comunale di Gragnano senza una concomitante forte azione governativa, idonea a dare tranquillità ai lavoratori di Gragnano e riconfermando nel contempo la tradizionale amicizia tra Italia ed America. (4-02188)

LUCIDI, SERAFINI, FOLENA, PARELLI, CARBONI, OLIVIERI e SARACENI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil del personale della giustizia minorile, svoltosi l'11 luglio 1996, il direttore del centro per la giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, dottor Giulio Lami, ha inviato una propria disposizione volta ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi essenziali con la presenza in servizio di almeno una unità di personale per ciascun livello professionale e per ciascuna area di servizio e negando, di fatto, ad alcuni lavoratori, il diritto al libero esercizio del diritto di sciopero;

fra i servizi essenziali individuati nel contratto collettivo di lavoro del personale del comparto ministeri non risulta che le direzioni dei centri per la giustizia minorile debbano garantire alcun servizio essenziale;

la decisione assunta dal dottor Giulio Lami si manifesta così come un attacco alle libertà sindacali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra riportato e se non ritengano opportuno avviare un'indagine amministrativa nei confronti del dottor Giulio Lami per accertare se, in merito a questo che appare un ennesimo abuso delle sue funzioni dirigenziali, non ricorrano le condizioni per l'adozione di provvedimenti, anche di carattere disciplinare. (4-02189)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli stabilimenti termali ex-Eagat soffrono di una profonda crisi, dovuta sia ad una flessione del settore termale che alla mancata definizione della loro proprietà;

al momento tale proprietà è attribuita, per decreto reiterato tredici volte, al ministero del tesoro;

la gestione è stata affidata dal ministero del tesoro all'Iri, il quale ha nominato degli amministratori unici che, applicando pedissequamente le direttive Iri, stanno operando scelte non sempre condivisibili, fra le quali spicca una drastica riduzione di personale;

in tal modo il Governo si trova ad essere, nelle dichiarazioni d'intenti, promotore di un rilancio dell'occupazione, mentre un suo ministero opera licenziamenti di dipendenti che, con un opportuno piano di rilancio delle aziende termali in questione, potrebbero mantenere il loro posto di lavoro —:

se non ritenga opportuno un intervento urgente per fermare le scelte devastanti dell'Iri, soprattutto in merito ai licenziamenti;

se si intenda finalmente operare un passaggio non oneroso delle azioni ex-Agat ad enti locali e regioni, come richiesto dalla maggioranza dei gruppi politici, dalle amministrazioni locali e dall'Ancot (Associazione nazionale comuni termali), per favorire rapporti più organici fra aziende termali e comunità ed una gestione più funzionale all'intera economia locale. (4-02190)

DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerose le segnalazioni di privati cittadini che si « sentono »

oggetto di soprusi da parte delle commissioni mediche atte a certificare lo stato di indigenza;

nel caso concreto, un esempio è quello della signora Palma Fardin di Treviso, affetta da morbo di Parkinson;

la unità sanitaria locale n. 9 della regione Veneto, in data 27 ottobre 1995, ha certificato la suddetta come « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980) (legge n. 508 del 1988) » formula che consente alla stessa di ottenere l'assegno di accompagnamento;

il successivo controllo da parte della Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Treviso del Ministero del tesoro, in data 23 gennaio 1996, ha certificato la signora Fardin quale « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (articoli 2 e 12 legge n. 118 del 1971): 100 per cento », precludendole la possibilità di ottenere il predetto assegno di accompagnamento;

ad oggi, la signora Fardin non è autosufficiente per le normali attività quotidiane e si avvale dell'amorevole appoggio della sua famiglia;

in data 21 marzo 1996 la parte in causa ha fatto ricorso contro la decisione della commissione medica periferica del Ministero del tesoro;

su indicazione della stessa commissione medica periferica la suddetta aveva ridotto il dosaggio di L-Dopa, peggiorando le sue condizioni fisiche con perdita di equilibrio, confusione mentale, debolezza agli arti, tanto che, su indicazioni del medico di famiglia, si è reso necessario ripristinare il dosaggio precedente;

ad oggi, a distanza di oltre un anno dalla domanda, la signora Fardin vive in

un totale stato di disagio ed incertezza su quello che sarà il proprio futuro economico ed assistenziale —:

se non si ritenga opportuno snellire le procedure, al fine di accelerare i tempi di risposta, evitando che l'utente si rivolga a più commissioni mediche e compili una moltitudine di moduli e di richieste per veder tutelato un suo diritto;

se non si ritenga necessaria una semplificazione che renda i soggetti competenti a decidere responsabili sotto tutti gli aspetti del parere espresso, soprattutto quando questo sia abusivamente negato o concesso, onde tutelare il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione.

(4-02191)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi degli appositi procedimenti di legge, tra cui la legge n. 35 del 16 febbraio 1995, agli imprenditori colpiti dall'alluvione del novembre 1994, è riconosciuto un contributo a fondo perduto pari al 30 per cento del danno subito e un finanziamento agevolato pari al 70 per cento del danno subito;

tali agevolazioni devono essere richieste tramite istituti bancari e spettano di diritto ai richiedenti;

alla ditta Mabeg di Alessandria, alluvionata ed in possesso di regolare documentazione ai sensi della citata legge, è stato negato il finanziamento agevolato (si veda raccomandata dell'Istituto bancario San Paolo, prot. 184/ME/AL del 7 maggio 1996) —:

se intendano intervenire nei confronti del suddetto istituto che non ha ottemperato agli obblighi di legge causando grave danno alla citata azienda. (4-02192)

COPERCINI, ANGHINONI, SIGNORINI e VASCON. — *Ai Ministri dell'interno, di*

grazia e giustizia, della difesa e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nell'area del monte Fuso, oasi naturale nel Parmense, situata nei comuni di Neviano degli Arduini e Tizzano val Parma, esiste oggettivamente un problema di sovrappopolazione di cinghiali, che provoca notevoli danni ambientali non solo alla flora ed alla fauna della zona naturalistica, ma anche alle attività produttive, specialmente agricole, che si insediano nell'oasi stessa e nelle zone limitrofe, come si può constatare e verificare;

l'amministrazione provinciale di Parma ha definito, con diversi atti, un piano di contenimento della popolazione di cinghiali, indicando le varie modalità e procedure: con la delibera n. 43 del 27 febbraio 1993 procedeva, ad esempio, alla cattura e all'abbattimento degli ungulati, con la delibera n. 30 dell'8 aprile 1993 regolamentava la macellazione dei capi abbattuti, specificando la normativa Asl;

con la delibera n. 43 del 15 luglio 1993 dell'amministrazione provinciale di Parma, facendo riferimento all'articolo 5 del regolamento regionale n. 38 del 15 settembre 1992, che disciplina la « gestione » dei cinghiali della regione Emilia-Romagna, si consentiva di effettuare i necessari interventi di contenimento, da parte dei vigili provinciali, anche nelle ore notturne e con l'impiego di fonti luminose;

successivamente detto regolamento è stato sostituito con il regolamento n. 21 del 6 maggio 1995, sempre della stessa regione Emilia-Romagna, avente analoghe finalità (e quindi il precedente dovrebbe considerarsi abrogato): in quest'ultimo regolamento non sono previsti interventi in ore notturne con uso di sorgenti luminose ausiliarie;

nonostante la protesta dei cittadini, per l'oggettiva pericolosità delle azioni connesse all'abbattimento, nonostante numerose interrogazioni, interpellanze ed ordini del giorno in consiglio provinciale, tale attività notturna non solo continua, ma

pare vada intensificandosi con la bella stagione: da porre in particolare evidenza che, a quanto si dice, i vigili provinciali utilizzerebbero armi a canna rigata calibro 30-06 oppure 308 Winchester, armi mortali ancora a 2-2,5 chilometri, con lunga gittata (fino a 3-4 chilometri); gli animali verrebbero abbattuti sulle strade, nelle vicinanze di cascine abitate ed in prossimità di centri abitati, senza poter valutare la traiettoria dei proiettili, causa l'oscurità e l'aspra configurazione montana dei luoghi, ma soprattutto — quel che è più grave — gran parte dei colpi sarebbero sparati da autovetture o *pick-up* cassonati, ospitanti gruppi di 4-5 persone —:

se i vigili provinciali abbiano sostenuto un *training* addestrativo a questo tipo di caccia ed all'uso di tali potenti armi in ambiente notturno, da mezzi mobili;

se le autorità preposte alla pubblica sicurezza siano a conoscenza dei fatti ed, in caso affermativo, quali misure abbiano adottato o intendano adottare a salvaguardia della pubblica incolumità dei cittadini;

se nei fatti esposti, sussistano irregolarità nell'interpretazione della normativa vigente, nonché responsabilità oggettive da parte di chi ha autorizzato e tuttora consente questo « safari » notturno su strada pubblica ed in prossimità di centri abitati.
(4-02193)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto che prevede l'eliminazione degli impianti semaforici e la contestuale aggiunta di una carreggiata sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36 e che tale sistemazione rappresenta un elemento fondamentale della viabilità brianzola, poiché risolverebbe ingenti problemi di traffico ed eliminerebbe i rischi di incidenti, contribuendo indubbiamente allo sviluppo delle attività imprenditoriali sul territorio;

il mancato completamento dell'opera in questione compromette il funzionamento del già poco efficiente sistema viario brianzolo, ostacola l'esigenza di mobilità sempre crescente del paese, rende insostenibile l'intensità del traffico che transita su questo tratto di strada statale, provoca il congestionamento del traffico urbano — che non trova sbocchi su arterie stradali di più vasta portata — danneggia sia le attività degli imprenditori localizzate ai margini della strada statale n. 36, sia l'economia intera e accresce preoccupantemente il livello di inquinamento atmosferico che la popolazione subisce;

i lavori sono iniziati sette anni fa, la chiusura dei cantieri è stata rinviata per 5 volte e l'ultimo termine per il completamento dei lavori era stato fissato per l'estate 1995 —:

quali siano i motivi che non abbiano consentito fino ad ora il ripristino delle condizioni di normalità sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36, quali siano i dati sullo stato di avanzamento dei lavori in possesso del compartimento Anas della Lombardia, quali sono le previsioni circa il termine degli stessi e se il Ministro possa intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, per garantire la sicurezza dei cittadini della zona.
(4-02194)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, presso l'ufficio centrale brevetti del Ministero, sono in corso di esame le domande di brevetto per invenzione industriale presentate nel 1992;

il notevole ritardo con cui vengono esaminate le suddette domande può inficiare in alcuni casi l'efficacia dell'invenzione stessa;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, agli articoli 2 e 4, prevede, per ciascun Ministero, l'emanazione di un regolamento con

il quale deve essere determinato per ciascun tipo di procedimento il termine entro cui esso deve concludersi —:

se tale regolamento sia stato emanato;

se i tempi di esame delle domande siano corrispondenti a quelli previsti dal regolamento;

se non ritenga comunque opportuno rivedere i tempi di esame, ai fini di una loro decisa riduzione, per consentire una più rapida definizione delle domande.

(4-02195)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Camnago Volta (Como) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere, causando un disagio enorme ai cittadini, agli operatori economici della località, ai vicini paesi di Ponzate, Solzano e della vicina zona di San Martino, facendo capo ad esso molte persone vista anche la disponibilità che offre l'ampio parcheggio;

inoltre, ogni anno in tale ufficio vengono sottoscritti numerosi libretti di risparmio postale e altri investimenti pubblici —:

se il provvedimento assunto si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se costituisca una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile, essenziale e di rilevante utilità sociale per tutti i residenti.

(4-02196)

ALESSANDRO RUBINO e TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea ferroviaria Monza-Besana-Molteno-Lecco è caratterizzata da: scarsa frequenza d'orario delle

corse, particolarmente in alcune fasce orarie, nonché da totale assenza nelle mattinate dei giorni festivi, così da disincentivare l'uso della linea da parte sia dei viaggiatori abituali che da quelli occasionali; insufficiente velocità di esercizio determinata dalla vetustà degli impianti, nonostante alcuni interventi effettuati recentemente; insufficienza dei servizi complementari all'utenza, destinata ad aggravarsi con l'annunciata prossima chiusura delle stazioni che ancora sono presenziate da personale di servizio;

la scelta di eliminare alcuni servizi complementari comporta disagio per gli utenti che sono costretti a procurarsi i biglietti di viaggio presso rivendite che, di fatto, sono inesistenti sul territorio, anche a causa delle pesanti condizioni economiche praticate dalle ferrovie dello Stato agli aspiranti rivenditori;

quest'ultima decisione è stata presa senza consultare gli enti locali ed appare giustificata da soli motivi di risparmio economico e di personale, senza considerare che tale linea ferroviaria costituisce un asse di trasporto di grande importanza per l'area brianza, altrimenti servita in modo insufficiente dal trasporto pubblico;

nonostante le richieste dei cittadini e delle amministrazioni locali, le ferrovie dello Stato non hanno a tutt'oggi presentato un piano organico di rilancio della linea in contrasto con gli obiettivi del realizzando servizio regionale ferroviario (Sfr) —:

se non intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché recedano da decisioni «in negativo», istituendo un tavolo di lavoro finalizzato al rilancio e potenziamento della Monza-Besana-Molteno-Lecco in quanto parte fondamentale del sistema ferroviario regionale. (4-02197)

GRAMAZIO, CONTI, MARENGO e CARLESÌ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Cesare Pierleoni, redattore della agenzia giornalistica AGI del

gruppo ENI e responsabile per la sua agenzia del settore radiotelevisivo ed in modo particolare della RAI, risulta essere collaboratore di numerose trasmissioni per conto della RAI TV, fra le quali il recente omaggio ai grandi musicisti americani preparato in collaborazione con TIM, gruppo STET -

se queste collaborazioni non contrastino con il codice deontologico dei giornalisti e se le sue collaborazioni esterne siano state preventivamente autorizzate dall'editore che fa capo al gruppo ENI e quindi è sotto controllo del Ministero del tesoro. (4-02198)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio ultimo scorso è stato firmato il decreto istitutivo della conferenza Stato-città e autonomie locali, prevedendo la partecipazione dell'Anzi ed Upi;

con tale provvedimento è stata esclusa la rappresentanza dell'Uncem alla quale aderiscono e partecipano oltre 4.000 comuni interamente o parzialmente montani e 348 comunità montane, territorio che riguarda oltre la metà del Paese con oltre dieci milioni di residenti;

l'Uncem, dalla sua costituzione nel 1952, si è impegnata alla promozione e alla salvaguardia dello sviluppo civile, sociale ed economico delle popolazioni e dei territori montani, maggiormente penalizzati dalla prevalente localizzazione delle risorse e dei processi produttivi del Paese —:

se non ritenga, con urgenza, tenendo conto delle suddette osservazioni, di modificare il succitato decreto istitutivo, in modo da consentire alla comunità montana una adeguata rappresentanza nell'ambito della conferenza. (4-02199)

COPERCINI e SIGNORINI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere del Popol Giost di Santa Croce di Reggio Emilia è ricco di storie e tradizioni popolari antichissime degne di essere recuperate e promosse: è il quartiere più antico della città dove, in passato e ancora oggi, molti anziani parlano un dialetto particolarissimo, « l'arsave », il dialetto reggiano « alla rovescia », usato nei secoli passati per non farsi riconoscere dagli abitanti degli altri quartieri in vicende particolari. Da qualche anno gli abitanti di Santa Croce si sono organizzati, fra l'altro, in un comitato che organizza una festa popolare per tramandare le tradizioni che, altrimenti, andrebbero disperse. Sulla storia di questo « quartiere fattosi popolo », fra l'altro, uno storico di Reggio Emilia, Antonio Canovi, ha scritto due libri, « La Neve di Santa Croce » e « Popol Giost » e della sua particolarità si è parlato in occasione di convegni di storiografia;

gli abitanti di Santa Croce nella primavera 1992, avevano presentato una petizione per chiedere che uno slargo del quartiere, in passato cuore della zona, fosse intitolato, in dialetto locale, al Popol Giost, per recuperare le tradizioni popolari;

il sindaco e il consiglio comunale di Reggio decisero, nel novembre 1993, di apporre una targa « Piasa dal Popol Giost » nello slargo fino ad allora ancora senza nome, iniziando la pratica per intitolare ufficialmente la piazza;

nel marzo 1996 il ministero dell'interno ha comunicato che la dizione « Piasa del Popol Giost » andava respinta in quanto non in lingua italiana, ma in dialetto. Il tutto secondo le disposizioni di una legge sulla toponomastica (datata 1922), che vieta l'uso di parole in dialetto. Fra l'altro il dialetto reggiano-emiliano non rientra nelle lingue locali riconosciute come da proteggere e non incluse nell'area « bilinguistica »;

la dizione, pur in dialetto, è comprensibile anche per chi non lo parla. « Popol, Giost » significa popolo giusto. Per uno straniero che non parla la lingua italiana popol giost o altro non cambia molto. Il

caso di piasa dal popol giost è quindi un raro e democratico esempio di toponomastica decisa per volontà popolare, dal basso, poi ratificata alle autorità comunali e successivamente respinto dal centralismo romano del ministero degli interni; gli abitanti del quartiere sono inoltre impegnati nella difesa di una area verde della zona che diventerà parco, hanno anche in questo caso deciso e proposto, per quest'ultimo, il nome al comune con un *referendum*.

la sopracitata legge sulla toponomastica del 1922 è una norma dichiaratamente autoritaria, in quanto anche i dialetti e le lingue locali, fanno parte della cultura dei popoli: volere cancellare e negare per legge è segno di antidemocraticità (non a caso questa era la politica del fascismo) —:

se intendano assumere le iniziative necessarie perché lo slargo in via Roma di Reggio Emilia, nel quartiere del popol giost, di Santa Croce, possa essere intitolato al popol giost, e perché le norme che vietano l'utilizzo del dialetto o di lingue straniere vengano abolite e venga applicata la norma già esistente per le zone « bilinguistiche », modo che vengano preservati tutti i dialetti, le lingue e le diverse culture del Paese specie quando a chiederlo sono proprio, come in questo caso, i cittadini.
(4-02200)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1992, si è costituita a Tiggiano (Lecce) l'associazione « Centro Anziani » con regolare statuto, autogestita e autofinanziata;

con regolare autorizzazione amministrativa del 23 febbraio 1995, la suddetta associazione ha dato inizio ai lavori per la costruzione di quattro campi da bocce;

il nuovo sindaco, con una ordinanza del 20 giugno 1996, ha ordinato la chiusura del centro e la distruzione dei quattro campi da bocce;

ha fatto questo dopo aver sollecitato alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Bari un parere negativo, che puntualmente è arrivato, creando una situazione di grave disagio per i 170 anziani i quali hanno nel centro l'unica possibilità di svago;

l'interrogante ritiene che il comportamento del suddetto sindaco sia lesivo dei diritti di una parte consistente della popolazione di Tiggiano, che meriterebbe maggiore rispetto, e che il sindaco dovrebbe desistere dall'azione intrapresa, certamente non meritoria —:

se non ritengano necessario intervenire presso la Soprintendenza di Bari affinché sia riformato il parere sopra richiamato, in modo tale da consentire la realizzazione dei lavori sopra indicati. (4-02201)

GIARDIELLO, VOZZA, BARBIERI, CENNAMO e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1994 si sono svolte le elezioni amministrative a Crispano (Napoli);

a distanza di qualche giorno e precisamente il 15 giugno 1994, su anonima segnalazione di alcuni cittadini di Crispano, venivano rinvenuti nel tombino di via Provinciale, all'altezza del civico 31, a Crispano, frammenti di schede elettorali;

in seguito a denuncia sporta dal gruppo progressisti, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli accertava l'autenticità dei frammenti di scheda elettorale e, una volta ipotizzato il reato di appropriazione di atto pubblico, trasmetteva il processo alla procura della Repubblica del tribunale di Napoli;

sulla vicenda già nella XII legislatura, sono stati presentati atti di sindacato ispettivo dagli interroganti e da altri parlamentari, senza ottenere risposte;

contestualmente all'azione penale, la lista dei progressisti, che ha perso la tornata elettorale per un solo voto (1543 voti per i progressisti, 1544 per il Polo), per irregolarità evidenziate nello spoglio elettorale, ha inoltrato ricorso al TAR - Regione Campania;

il TAR Campania, con sentenza n. 18/96, depositata il 12 febbraio 1996, disponeva la correzione dei risultati elettorali ed il turno di ballottaggio tra i due candidati a sindaco;

a ciò seguiva l'immediata sospensione del consiglio comunale di Crispano e, quindi, l'insediamento del commissario prefettizio, in attesa dello svolgimento del turno di ballottaggio già programmato;

successivamente la sentenza veniva appellata dall'attuale sindaco in carica e veniva quindi sospeso il ballottaggio;

in data 28 giugno 1996 il Consiglio di Stato, dopo la discussione nel merito, si dovrà pronunciare per la sentenza definitiva;

in proposito però il quotidiano *Il Mattino* del 3 luglio 1996 ha riportato la notizia secondo cui il Consiglio di Stato avrebbe deciso che i cittadini di Crispano non sarebbero andati alle urne, quando però la sentenza del Consiglio di Stato non era ufficiale;

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano fare luce su tutta la vicenda, riportando con trasparenza i fatti —:

quali interventi intendano porre in essere al fine di dare risposta definitiva in sede amministrativa a quanto accaduto a Crispano;

quali iniziative intendano porre in essere per chiarire come si sia potuta verificare la sopra denunciata fuga di notizie in ordine ad una sentenza non ancora depositata, considerato che questo crea solo cattiva informazione per i cittadini e per gli elettori di Crispano che da due anni vivono questo stato di disagio, esposti ad

un governo della città non legittimato in pieno per le vicende menzionate. (4-02202)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dai giornali si apprende quotidianamente che l'onorevole Bossi, fondato il « Parlamento di Mantova », per settembre preparerebbe la secessione;

continuamente si moltiplicano gli attacchi al Sud d'Italia quasi si trattasse di una colonia, scientemente dimenticando quello che le popolazioni del Sud hanno dato e continuano a dare al divenire civile della Patria;

l'onorevole Maroni propone persino che le scorte ai giudici vengano attuate con le fantomatiche camice verdi —:

se il Ministro dell'interno intenda continuare a consentire quello che l'interrogante ritiene uno scadente avanspettacolo, ovvero riconfermare, con il rispetto delle leggi italiane e con l'obbedienza ad esse, che l'Italia è una ed indivisibile. (4-02203)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblico del 10 gennaio 1996, il sindaco del comune di Gorreto (GE), per l'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa, invitava i professionisti abilitati a fare pervenire all'ufficio di segreteria del comune apposito ed accurato « curriculum, per un esame delle esperienze acquisite, e una bozza di convenzione per la progettazione e la direzione dei lavori in questione;

con nota del 7 febbraio 1996, protocollo n. 250, il sindaco richiedeva una serie di documenti integrativi, pretendendo l'acquisizione di informazioni accessorie ed inutili rispetto ai contenuti, chiari ed inequivocabili, dell'avviso pubblico;

con delibera n. 12 del 14 febbraio 1996, la giunta comunale di Gorreto affidava l'incarico per la progettazione e la direzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa allo studio associato di progettazione Crs) di Genova, rappresentato dall'ing. Carlo Cresta;

detto studio risulta avere presentato l'offerta più onerosa rispetto agli altri concorrenti; lo studio professionale aggiudicatario dell'incarico ha curiosamente presentato una serie di *curricula* relativi a ciascun componente, circostanza del tutto incomprensibile, posto che trattavasi di studio associato e che alcuna rilevanza dovevano assumere, ai fini del conferimento dell'incarico, i *curricula* presentati da un geometra e da un geologo, impossibilitati a svolgere i compiti richiesti dall'avviso pubblico;

il geometra Ettore Re, membro dello studio associato Crs, risulta incaricato per il disbrigo di pratiche presso l'ufficio tecnico del comune di Gorreto da ben 5 anni e tale posizione determina un preoccupante conflitto, oltre che una commistione, di interessi, incomprensibilmente e quanto meno colposamente ignorato dall'amministrazione comunale di Gorreto;

i fatti evidenziati ad avviso dell'interrogante, dimostrano come siano state illecitamente aggirate le norme di cui all'articolo 5-*sexies*, comma 12 della legge 2 giugno 1995 n. 216 —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-02204)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Edoardo Barelli Innocenti, magistrato del tribunale di Novara e giudice delegato al fallimento della Olivetti controllo numerico (fallita con un passivo di oltre ottanta miliardi di lire) su denun-

cia del creditore ingegnere Biondi è stato indagato dalla procura della Repubblica di Milano;

il dottor Edoardo Barelli Innocenti, in una propria memoria del 24 giugno 1996, agli atti del dibattimento in corso, scrive ai magistrati dottoressa Diani, dottoressa Starita e dottoressa Giordani: « il giudice per le indagini preliminari di Milano, già poco esperto in materia fallimentare (come si evince dalla terminologia utilizzata), non ha letto approfonditamente gli atti e i documenti a disposizione e tale comportamento può indubbiamente essere ritenuto manifestazione di non compiuta diligenza »;

non risulta che la procura della Repubblica di Milano ed il giudice per le indagini preliminari abbiano creduto alle tre denunce che il dottor Barelli ha presentato contro l'ingegner Biondi, chiedendo il rinvio a giudizio per il reato di calunnia; invece, la procura della Repubblica di Milano ed il giudice per le indagini preliminari hanno prosciolto l'ingegner Biondi, perché questi ha esposto fatti ritenuti evidentemente credibili almeno in parte;

peraltro, dagli atti risulta che il Barelli, agendo collegialmente con il presidente dottor Baviglio e la dottoressa Brambilla (i quali hanno respinto i reclami presentati dall'ingegner Biondi), non ha mai interrotto e revocato le vendite fallimentari, consentendo che ditte appositamente costituite continuassero a vendere a prezzo di mercato i macchinari che avrebbero poi acquistato al prezzo vile dal fallimento;

nonostante la precedente interrogazione presentata dal sottoscritto nella XII legislatura e la successiva ispezione ministeriale, dal tribunale di Novara non è ancora stato esaminato il frettoloso trasferimento della sede sociale della società fallita da Ivrea a Novara, le ragioni dell'enorme dissesto finanziario di una società appena nata dalla Olivetti di Ivrea, la reale situazione del magazzino in relazione ai dati di bilancio, la perdita di una impor-

tante commessa con la Cina nel periodo in cui la società pagava ancora 150 dipendenti poi licenziati;

il dottor Edoardo Barelli Innocenti sembrerebbe contraddire sé stesso e quanto accertato dal giudice per le indagini preliminari di Milano, quando continua a negare che l'ingegner Biondi abbia consegnato beni del valore di due miliardi di lire spariti dalla sede della società fallita, se nel verbale d'udienza d'ammissione al passivo lo stesso Barelli affermerebbe che la Bielectric dell'ingegner Bindi avrebbe eseguito tutto quanto previsto —:

se il Ministro interrogato non ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di verificare la fondatezza delle dichiarazioni del giudice Barelli nei confronti del giudice per le indagini preliminari di Milano;

se, a distanza di tre anni dalle denunce penali, il tribunale di Novara abbia difficoltà nelle indagini sul fallimento e perché;

se siano emersi elementi interessanti in sede di ispezione ministeriale, quali siano e se non sia urgente una nuova ispezione al tribunale fallimentare di Novara per acclarare i fatti di cui sopra, nel caso non siano stati chiariti tutti i punti sopra indicati. (4-02205)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è passato più di un anno senza che sia stata data risposta ad un'interrogazione rivolta dal sottoscritto a Francesco Rutelli, sindaco di Roma, in cui si chiedevano delucidazioni sui consulenti esterni che l'amministrazione capitolina aveva ingaggiato;

il primo cittadino della capitale non ha chiarito i motivi delle sue decisioni;

in quell'interrogazione si chiedeva se quelle consulenze fossero in linea con la legge n. 142 del 1990;

si chiedeva anche se i sei milioni al mese stabiliti come compenso non fossero troppi, visto che un dirigente superiore del comune non percepisce tali somme;

si cercava inoltre di sapere se all'interno dell'amministrazione non vi fossero figure professionali per assolvere ai compiti dei consulenti;

il silenzio di Rutelli non si è fermato nemmeno di fronte ad una denuncia dell'interrogante alla Corte dei conti, nella quale il sottoscritto ha chiesto di accertare e valutare « se l'opera di tanto costosi soggetti esterni all'amministrazione comunale sia giustificabile sotto il profilo sia della correlativa assenza di personale comunale qualificato, sia della necessità della consulenza » —:

se sia vero, come anche riportato dalla stampa, che il comune di Roma abbia stabilito decine di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi, puntualmente rinnovati alla loro scadenza;

se altre amministrazioni pubbliche tra quelle citate dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993, abbiano stabilito rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi in contrasto con le citate norme della legge finanziaria del governo Ciampi, e, in tal caso, quante e quali esse siano, quanti e quali rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi siano stati stabiliti, per quale durata e per quale ammontare di spesa;

in caso affermativo, quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intenda assumere per determinare le relative responsabilità penali, civili e amministrative, anche ai sensi del citato comma 28 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (4-02206)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Giacco ed altri n. 7-00031, pubblicata nell'Alle-

gato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucidi.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gasparri n. 4-00712 del 5 giugno 1996.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fei n. 4-01396 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00296 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1996, a pagina 1584, prima colonna, alla ventiquattresima riga, deve leggersi: dopo la parola « medi » « del 150-160 per cento » anziché « del 15 per cento-16 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, a pagina 1636, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « VALPIANA e NARDINI. — Ai Ministri della difesa e », anziché: « VALPIANA. — Ai Ministri della difesa e », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, a pagina 1656, prima colonna, dalla ottava alla nona riga, deve leggersi: "1994 » a presentare certificazione attestante giorno, mese ed anno dell'ultima", anziché "1995 » a presentare certificazione attestante giorno, mese ed anno dell'ultima", come stampato; nella seconda colonna, diciassettesima riga, deve leggersi: « decreto ministeriale 15 dicembre 1994 nel », anziché « decreto ministeriale 15 luglio 1995 nel », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, a pagina 1682, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « VALPIANA, NESI, MORONI, BONATO, DE CESARIS, MALENTACCHI, DE MURTAS, MELONI, BOGHETTA, SAIA, NARDINI, VENDOLA e MAURA COSSUTTA. — Al Ministro dell'interno. — », anziché: « VALPIANA, MELONI, BOGHETTA, NESI, DE MURTAS, MORONI e MAURA COSSUTTA. — Al Ministro dell'interno. — », come stampato.